ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello ed alla Libreria Ramon Gianolio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'Associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Trieste, Estero ... 32 50 ... 16 25 ... 8 15
Stato qualunque dominazione 50 50 ... 25 25 ... 12 65

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Stocks

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Stabilim. - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un rapporto di Costantino Nigra su Napoli del 1861.

Il fascicolo ultimo della *Nuova Antologia* offre al pubblico italiano un documento di singolare importanza: è questo un rapporto che Costantino Nigra, addetto al governo di S. A. R. il Principe di Carignano, spediva da Napoli al conte di Cavour, presidente del Consiglio, nel maggio del 1861.

Tale documento non solo è importante in quanto ci presenta lo stato vero di quelle infelici provincie al momento della costituzione del Regno d'Italia, ma anche perchè ci dimostra in mezzo a quali difficoltà, non di semplice carattere temporaneo, dovette svolgersi l'azione dello Stato italiano.

Ed a questo avviso bastano queste poche pagine, dal vero, di Costantino Nigra, per ridurre al nulla quegli scritti di maniera, usciti di recente, che a sostegno di tesi o di preconcetti, dipingono uno Stato napoletano felice, prospero, o pensano progredito al 1860, per contrapporlo alla miserrima presente e per trarne impressioni e conseguenze erronee.

Il quadro che ci presenta il giovane statista è del più desolanti.

« Gl'impieghi — egli scrive — concessi al favore o comperati. Gl'impiegati in numero dieci volte maggiore del bisogno. Gli alti impieghi largamente pagati, insufficientissimi gli stipendi degli altri. Quindi corruzione o povertà ugualmente e immensamente esercitate. Abuso di pensioni, di giustizia e di grazia. Ammessi in gran numero ad impieghi governativi ragazzi appena nati, coetanei che contavano gli anni di servizio dalla primissima infanzia. Istruzione elementare nessuna. La secondaria poca e insufficiente. L'universitaria anche più poca e cattiva. Trascurata più ancora l'istruzione femminile. Quindi ignoranza estrema nelle classi popolari. Pochi i mezzi di comunicazione. Non sicure le strade, nè la proprietà, nè le vite de' cittadini. Negletta la provincia. Poco commercio malgrado le ricorse immense di paese ricchissimo. Pochissime le industrie. Perciò aggiunta all'ignoranza la miseria e la fame. Le spese di amministrazione molto maggiori d'ogni più largo calcolo. Gl'istituti di beneficenza riconosciuto dotati, depauperati da schiere immense di impiegati, d'amministratori, d'ingegneri, di avvocati. I proventi loro consumati, di regola generale, per tre quarti in spese d'amministrazione, e per un quarto solamente nello scopo dell'istituzione. Nelle carceri, nell'esercito, nelle Amministrazioni, in tutti i luoghi pubblici esercitato largamente la *camorra*, il brigantaggio nelle provincie, il latrocinio dappertutto. La Polizia trista, arrogante, malvagia, padrona della libertà e della fama dei cittadini. I lavori pubblici, decretati, pagati, o non fatti. »

A sradicare questi mali, due soli, dice Costantino Nigra, erano i mezzi: uno proprio della rivoluzione, l'altro proprio del Governo regolare.

« Procedendo rivoluzionariamente si poteva far tavola rasa di tutto per rifabbricare tutto più tardi con modi rivoluzionari. Ma per operare questo radicale rivolgimento conveniva sottoporsi a tutti i pericoli della rivoluzione, e quindi alla probabilità di lotte sanguinose interne ed anche esterne. Per tal modo veniva a compromettersi colla pace d'Europa la sua unione della questione italiana.

« Non rimaneva quindi che l'altro mezzo: quello, cioè, di procedere ad ordinare regolarmente e successivamente l'amministrazione di questa provincia, partendo dalla base di quanto esisteva, eliminando a poco a poco gli elementi cattivi, surrogandoli con elementi buoni, e preparando quanto più celermente si potesse la via all'unificazione, senza respingere nessuno de' partiti che fosse pronto ad accettare il nuovo ordine di cose dal voto popolare stabilito. »

E' quello che fu fatto.

Abbozzato un terribile e vivace quadro dei mali che travagliavano le provincie napoletane, Costantino Nigra segue riferendo un complesso vasto di indagini e di disposizioni particolari, relative a ciascun ramo dell'Amministrazione; alle nomine di impiegati; agli affari ecclesiastici; agli Ordini religiosi; alla grazia e giustizia; al Codice ed alla procedura penale; alla guardia nazionale; alla pubblica sicurezza; alle ferrovie; alle poste e telegrafi; ai servizi municipali, e per ultimo alla finanza. Tutto era da ristorare, da riordinare, da impiantare a nuovo!

Le prime notizie che si andavano raccogliendo dimostrano che una profonda corruttela fioriva a Napoli: quella degli Ordini ecclesiastici di tutti i gradi.

In pari tempo si dava opera attiva ai lavori pubblici d'ogni specie, a cominciare dalle strade ordinarie, di cui difettavano quasi tutte le provincie; si aprivano uffici postali, si impiantavano linee telegrafiche; come conseguenza di tutto ciò cresceva il disavanzo del bilancio, non potendo evidentemente le entrate soppedire al nuovo impulso dato all'Amministrazione ed ai lavori di varia specie.

Impossibile a qual tempo farsi ancora un concetto chiaro delle condizioni dell'agricoltura e dei commerci e del risveglio loro. Intanto Costantino Nigra confortava con queste parole a rilevare i primi effetti della libertà della stampa:

« Per avere risultati certi sul movimento dell'industria di queste provincie dopo il rivolgimento politico converrà necessariamente attendere che lo stato del paese sia più ordinato e tranquillo. Per ora chi scrive si limita ad accennare qui di passaggio l'aumento della industria giornalistica dopo la libertà della stampa. Prima del 25 giugno in Napoli si pubblicavano circa 20 giornali tra mensuali e settimanali, in massima parte letterarii; v'era un giornale di giurisprudenza e tre di medicina e scienze naturali. Si può far calcolo che si stampavano circa 11 mila fogli al mese. Dal 25 giugno in poi sono venuti fuori 31 giornali, alcuni dei quali, in verità, già spenti. Ma si può calcolare che si stampino ora oltre a 50 mila fogli al mese. »

Ed ecco ora la fine dell'importante rapporto, che ci dà una vera fotografia di Napoli e del Mezzogiorno nel 1861:

« Riepilogando il sin qui detto — conclude Costantino Nigra — appare che le condizioni materiali delle provincie napolitane hanno subito da gennaio in poi un notevole miglioramento, e che i germi sono gettati per miglioramenti futuri più considerabili.

« Lo stato politico e morale del paese è ben lungi dal rispondere a' nostri desiderii; ma è anche ben lontano da quanto vorrebbero far credere i nemici della unità italiana. Il partito borbonico non ha nessuna radice nel paese. Non si dimentichi che il concetto dell'unità italiana è nato qui appena ieri, e pure si è già impadronito della coscienza pubblica; lo spirito autonomico va decrescendo. Quegli stessi che or son quattro mesi gridavano contro l'invasione del *piemontesismo*, oggi domandano che l'Alta Italia mandi impiegati, amministratori e magistrati. In tutto questo tempo il Governo mostrò, di fronte a' partiti, imparzialità, autorità e fermezza. Si frenarono e repressero dimostrazioni e reazioni da qualunque partito venissero, e nessuna concessione fu fatta alle dimostrazioni di piazza. S. A. R. lascia a chi le succede nell'ordine compito tutta quanta intatta l'autorità governativa senza legami, senza impegni. Le difficoltà politiche ed amministrative di queste provincie sono certamente gravissime, ma non bisogna dimenticare che non si rovesciano troni secolari, non si compie un'opera smisurata come quella dell'unità italiana senza incontrare difficoltà, inconvenienti ed ostacoli. Per poco che si consideri la storia di questo stesso paese e quella de' rivolgimenti politici avvenuti presso le altre nazioni di Europa, farà assai meraviglia che i presenti imbarazzi nostri non siano nè più numerosi nè più gravi. »

L'Assemblea del Credito Fondiario.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 24:

Sotto la presidenza del senatore Vitelleschi, presidente del Consiglio d'amministrazione, si è tenuto oggi l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto italiano di credito fondiario. Gl'intervenuti rappresentavano 47,211 azioni, con 1360 voti. Il presidente commemorò con sentite parole i compianti il senatore Gadda che fu sino dall'origine e per oltre un decennio presidente dell'Istituto. Quindi udita la lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, l'assemblea approvò ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1901, nonchè la proposta del Consiglio per la ripartizione dell'utile netto di lire 3 milioni 36 mila 805,34 così: 101,633,31 alla riserva statutaria, 1,920,000 agli azionisti, (lire 21 per azione) e lire 13.142,03 a conto nuova. Votò altresì a unanimità un plauso al Consiglio d'Amministrazione, ed al direttore generale, L'Assemblea rieletse quindi i consiglieri uscenti: senatore Bernardo, avvocato Narone, conte Carlo Rusponi, o conm. Giuseppe Sardi; nonchè i sindaci uscenti; comm. Vittorio Cantoni, Carlo Grillo e conte Sigismondo Malatesta. A sindaci supplenti furono eletti: Giacomo Ferretti e Vittorio Imperatori. Il dividendo alle azioni è pagabile a datare dal 1 Marzo prossimo, presso la sede dell'Istituto a Roma e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia.

Disordini socialisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,05:

Vi fu ieri sera una riunione dei socialisti, i quali, in disaccordo con la sezione locale, votarono un ordine del giorno per la costituzione socialista napoletana, e per la pubblicazione di un giornale settimanale dal titolo «Il Sovversivo», in concorrenza alla *Propaganda*.

Il mandato di comparizione contro un consigliere d'Appello.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 24:

Il giudice istruttore Montalto ha spiccato mandato di comparizione contro il Consigliere di Corte d'Appello cav. De Vecchi, per l'imputazione di lentato concussione di lire trentamila a danno del marchese Cassibile.

Telegrafano da Favara che stamane, dietro gravi fatti avveratisi in questi giorni, si è disposto l'arresto di 75 individui, si suppone appartenenti alla celebre associazione «Fratellanza», scoperta nel 1882. L'arresto venne operato contemporaneamente a mezzanotte nella casa dei catturandi da 50 carabinieri e quindici guardie venute espressamente da Girgenti, comandati dal capitano dei carabinieri Vischioni, dall'ispettore di pubblica sicurezza Parisi e dal tenente dei reali carabinieri.

Stamane poi in 10 vetture gli arrestati, scortati dai carabinieri, vennero tradotti a Girgenti.

I consonnati nel processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20:

Recavi l'elenco della completa lista di persone per le quali il sostituto Procuratore del Re Leschiera Palli, nel processo Casale, domanda il rinvio al Magistrato: Casale ex deputato, Celestino Semmonte ex Sindaco; comm. Vilera direttore della Società del Trasu; comm. Kraft ex direttore della Società del gas; Cava Pericusa direttore della Società del -as; Ing. Del Siena ex assessore; avv. Adinolfi ex assessore; Prof. Michele D'Orlando, ex segretario generale del Municipio ed altri.

La situazione in Ispagna sempre migliorata. Una bomba in un convento.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 24:

Barcellona ha quasi preso la fisionomia normale con marcata tendenza a migliorare. Circolano vetture, carri, tram come abitualmente nei giorni festivi, benchè sempre guidati da soldati. Iersera i teatri dettero spettacolo. E' probabile che si pubblichi qualche giornale. Continua la fondata speranza che oggi terminino gli scioperi. A Sabadell i fornai ripresero il lavoro. Credesi che oggi si riprenderà il lavoro nelle fabbriche e negli opifici. A Tarrasa si sono riaperte le fabbriche. Regna ordine. A San Felice Guixols gli scioperanti ripresero il lavoro. Nel resto della penisola tutto è normale.

Alle 2 antim. una bomba di dinamite scoppiò al convento presso Garcia, producendo vive panico. Il convento fu gravemente danneggiato.

Due individui sospettati autori dell'attentato furono arrestati. Gli scioperanti tentarono di liberarli. Le guardie civili fecero fuoco. Alcuni morti e feriti.

Felicitazioni di governi esteri al Papa.

La Stefani ci comunica da Bruxelles, 24:

Secondo i giornali cattolici i governi di Prussia, Baviera, Sassonia e Belgio inviarono Missioni speciali al Papa per presentargli le felicitazioni dei rispettivi capi di Stato in occasione del Giubileo pontificale. I governi di Francia, Austria-Ungheria, Spagna, Portogallo incaricheranno i rispettivi ambasciatori presso la Santa Sede di presentare al Pontefice le felicitazioni dei rispettivi Capi di Stato.

La chiamata dei ferrovieri sotto le armi

Il Comando del Distretto militare di Torino ha pubblicato il seguente manifesto per la chiamata alle armi del personale ferroviario:

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari in congedo illimitato, compresi gli ufficiali ed i sott'ufficiali, di tutti i Distretti del Regno, ascritti all'Esercito permanente, alla Milizia mobile e alla Milizia territoriale e qualunque classe o categoria appartengano, i quali facciano parte del personale ferroviario delle sottindicate reti:

Rete Sicula;
Rete Mediterranea;
Rete Adriatica;
Ferrovie Sicula Occidentale;
Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;
Ferrovie del Ticino;
Compagnia Reale Ferrovie Sarde;
Ferrovie Nord Milano;
Società Anonima Canavese;
Ferrovia Suzzara-Ferrara;
Ferrovia Reggio-Emilia;
Ferrovie Secondarie della Sardegna;
Ferrovia Verona-Caprino;

La chiamata dei militari di cui sopra è stabilita per le ore 8 del giorno 26 febbraio corrente.

Coloro che si trovano in servizio debbono presentarsi senza indugio, fatta eccezione per quelli che sono in viaggio con i treni lungo la linea, i quali debbono presentarsi non appena, per loro turno, rientrino in residenza.

Coloro che non si trovano in servizio debbono presentarsi senza indugio, e ad ogni modo non più tardi del momento in cui, per loro turno, debbono riprendere il servizio stesso.

Il personale richiamato che fosse — — — — dovrà interrompere o rientrare subito in residenza.

Tutti i richiamati saranno soggetti alla giurisdizione militare dall'ora sopra stabilita.

Coloro che senza autorizzazione abbandoneranno il servizio o coloro che, senza giustificati motivi non si presenteranno, incorreranno nel reato di diserzione ai termini del *Codice penale per l'Esercito*. Per conseguenza la dispensa dalla chiamata alle armi conferita con il num. 5, senza di avere effetto dal giorno ed ora sopraindicati.

I militari appartenenti al personale viaggiante della trazione e del movimento si presenteranno all'autorità militare stabilita presso il rispettivo deposito ferroviario; quelli però residenti nelle stazioni che non sono sede di deposito ferroviario, dovranno presentarsi al rispettivi Capistazione e aspettare sul sito la ricognizione dell'Autorità militare. Tutto il rimanente personale dovrà rapitare sul posto l'ora della ricognizione, presentandosi intanto:

a) addetto alle stazioni o ai depositi, al proprio Capo-stazione od al proprio Capo-deposito

b) addetto agli uffici di qualunque specie, ai magazzini ed alle officine, al proprio Capo-ufficio, al proprio Magazziniere od al proprio Capo-officina;

c) addetto alla manutenzione, al Capo-stazione di propria residenza, tranne il personale addetto permanentemente alla sorveglianza della linea, il quale non muoverà dal proprio posto.

Frattanto Nessuno dovrà essere distolto da suo speciale servizio. Il personale in tradotta dovrà presentarsi al Capo-deposito, al Capo-stazione o al Capo-ufficio della località ove momentaneamente si trova.

Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi, avvertendo che, ai termini delle disposizioni vigenti, coloro che indugiassero a presentarsi potranno esser tradotti avanti all'Autorità militare per mezzo dell'Arma dei Carabinieri reali.

I richiamati oltre la paghe del loro impiego, riceveranno gli assegni militari del grado rispettivo.

—Torino, addì 24 febbraio 1902.

Il Comandante del Distretto
VIGLIONE.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,15:

L'*Idea Liberale* scrive: Il Governo ha dovuto prendere la risoluzione di richiamare sotto le armi tutti i ferrovieri che appartengono all'esercito. Questo grave provvedimento ha dovuto esser preso in seguito alle notizie giunte da più parti e segnatamente da Torino al Governo, secondo le quali pareva prossima l'adesione dei ferrovieri ad altri scioperi.

Ha contribuito a determinare la chiamata anche la persuasione che molti ferrovieri sono alienissimi dallo sciopero e vogliono essi stessi nella militarizzazione una salvaguardia. Noi speriamo che nessuno parà tanto sconsigliato da consigliare i ferrovieri a disubbidire alla legge, esponendoli a gravi conseguenze da cui nessuno li salverebbe. La *Capitale* aggiunge che la misura non riveste nessun carattere odioso: è saggia come misura preventiva. I ferrovieri, oltre a godere del loro stipendio come impiegati, usufruiranno paghe e soprassoldi militari. In fondo così, materialmente ci fanno un guadagno, moralmente non subiscono nessuna mortificazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

La cittadinanza mostra di interessarsi moderatamente alla militarizzazione. Gruppetti di passanti si fermano a leggere i manifesti della chiamata affissi allo cantonate. Invece la notizia è assai animatamente discussa a Montecitorio, ove si notano numerosi crocchi. Mentre i deputati dell'Estrema, sopratutto socialisti, protestano in termini vivaci contro il provvedimento che qualificano reazionario e peggio. Fra i deputati costituzionali, invece, anche di opposizione, il provvedimento è generalmente approvato giudicandolo una energica e necessaria misura preventiva, onde evitare ripercussi immancabili, dappoichè le informazioni giunte dai maggiori centri ferroviari davano lo sciopero generale come un fatto inevitabile a brevissima scadenza.

***

Ci Telegrafano da Roma, 24, ore 16,30.

La chiamata dei ferrovieri ci spiega il consiglio dei Ministri, cui quando telegrafai che non si era occupato della crisi pareva quasi una canzonatura, invece la notizia era esattissima.

Si tenne l'assoluto segreto, perchè l'ordine di militarizzazione giungesse ai Corpi d'Armata, a fosse diramato. Numerosi telegrammi, segnatamente da Torino Ancona e Taranto segnalarono la probabilità di un sciopero; si seppe che Emissari viaggiavano per reclutamento. Il Governo non intende menomamente abbandonare la causa dei ferrovieri.

Iersera Zanardelli ricevette i tre direttori della società accompagnati dagl'on. Niccolini e confessi lungamente con essi: Insistette facessero le maggiori concessioni possibili, ma dovette anche provvedere all'esigenza del pubblico. Le Autorità militari confidano che i ferrovieri presenteranno puntualmente le operazioni per ricevorli sono già pronte da vari giorni. *S.*

La chiamata sotto le armi della classe 1878

Il Distretto Militare di Torino pubblica il seguente manifesto per la chiamata alle armi dei Militari di truppa di Fanteria di linea, Granatieri, Bersaglieri e Alpini sottoposti alla prima categoria della classe 1878 in congedo illimitato.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i militari di truppa di prima categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali ascritti alla classe suindicata ed appartenenti all'arma e specialità suddetta.

2. La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del 27 febbraio corrente.

3. Tutti i militari di truppa che si trovano nel territorio di questo Distretto, qualunque sia il loro Distretto di leva, si presenteranno muniti del loro foglio di congedo, o del libretto personale, se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno suindicato al Sindaco del Comune, il quale li invierà a destinazione facendo distribuire a coloro che debbono viaggiare in ferrovia gli scontrini di viaggio per ottenere il trasporto a tariffa ridotta.

4. I richiamati riceveranno appena giunti a destinazione le indennità di trasferta che loro competono in ragione di lire 1,20 al giorno per ciascun giorno di viaggio se hanno dovuto recarsi in una località fuori del mandamento, di L. 0,60 pel giorno della presentazione se sono rimasti nel territorio del mandamento, e sempre quando si presentino nelle ore del mattino. Coloro che hanno dovuto viaggiare in ferrovia riceveranno pure le — — di trasporto.

Per altro, i richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presenteranno il foglio di congedo (o in difetto di questo un foglio di riconoscimento) munito del visto per la partenza del Sindaco del Comune in cui non si trovano.

5. Quei militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto alle armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio Sindaco da inviarsi a questo Comando, e dovranno presentarsi non appena siano guariti. Protraendosi la malattia, la detta fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni dalla precedente.

6. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata i militari che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) Abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare come volontari di un anno o perchè studenti Universitari, o non l'abbiano ancora prestato.

b) Siano Funzionari della amministrazione di Pubblica Sicurezza.

c) Siano ascritti ai corpi delle Guardie di Città, Carcerarie, o di Finanza.

d) Coprano presso l'Amministrazione telegrafica e postale uno degli impieghi rispettivamente indicati negli specchi A, B e C annessi all'istruzione sulla dispensa dalla chiamate alle armi, approvata con Regio Decreto 16 Maggio 1889, e che, a senso del Capitolo 2. dell'istruzione stessa, hanno diritto alla dispensa in caso di mobilitazione.

e) Si trovino a prestare servizio come ragionieri d'Artiglieria, Ragionieri Geometri del Genio ed Aiutanti Ragionieri, come Capi-tecnici, o come Capi-operai, Capi-lavoranti Operai e Lavoranti, esclusi gli Aventizi, purchè ascritti a ruolo da tre mesi almeno negli Stabilimenti militari in genere, Direzioni di stabilimenti di Artiglieria e del Genio, Magazzini delle sussistenze, Magazzini centrali militari, ecc. ecc.

f) Si trovino a prestare servizio come Capi-tecnici principali, Capi-tecnici, Sottocapi-tecnici, negli Stabilimenti militari marittimi o dei R. Arsenali o come Operai e Manovali che vi siano addetti almeno da tre mesi.

g) Siano impiegati al servizio Semaforico della R. Marina od alla Capitaneria di Porto.

h) Abbiano attualmente un fratello in servizio sotto le armi.

7. I richiamati che si trovino all' Estero, con regolare nulla osta dell' Autorità Militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

8. Nessun'altra dispensa sarà concessa all' infuori di quelle indicate nei numeri 6 e 7, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata.

Saranno quindi considerate come non avvenute e rimarranno perciò senza risposta, tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate.

9. I militari residenti fregio'armente all' Estero saranno avvertiti del richiamo sotto le armi per cura dei parenti, delle Autorità Consolari o del Sindaco del rispettivo Comune, ma la mancanza di questo avviso non li esimerà in caso di non presentazione, dall' incorrere nelle penalità previste dalla legge.

10. Conformemente alle disposizioni del Codice penale per l'esercito saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugieranno la loro presentazione.

11. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

Torino 24 febbraio 1902.

Il Colonnello Comandante il Distretto
VIGLIONE.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra Di San Martino, avrebbe deciso il prossimo richiamo (probabilmente pel 27 corr.) alle armi della classe 1878, per la sola fanteria, perchè trovandosi sotto le armi soltanto due classi colle compagnie di 35 uomini ciascuna, ciò rende il servizio territoriale molto difficile.

Gravi danni del maltempo in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 24, ore 5,16:

Durante il temporale si sono perdute 5 barcaccie; non si deplorano vittime; un'altra barcaccia carica d'olio del valore di oltre 10 mila lire si è perduta. La popolazione continua ad affluire alle banchine per assistere l'orrendo spettacolo; i guardiani della lanterna del porto corsero gravissimo pericolo; il capitano del porto diede ordine al secondo nostromo napolitano di recarsi con due imbarcazioni alla punta del Molo e salvarli a qualunque costo.

Alle ore 8 uscirono due barche equipaggiate di 20 ardimentosi e coraggiosi marinai; avvicinarono, dopo una lotta accanita, la lanterna. Dopo una lotta inaudita riuscirono a trarli in salvo sveniti. L'atto del salvataggio fu salutato da applausi della folla; un lanternaio riportò varie contusioni; guarirà fra dieci giorni.

Lungo la ferrovia Catania-Messina si ha un'interruzione; un pilone del ponte Alcantara è rotto dalla piena: i treni fanno trasbordo: presso Vizzini è caduta un'altra frana durante il pellegrinaggio: la folla si rifugia alla spiaggia: un'ondata colpì l'serv. Russo Sebastiano di anni 71, battendolo violentemente: riportò la frattura del femore sinistro; guarirà in 60 giorni.

La signora Libertini Rosa d'anni 35 uscì la stessa sorte: riportò una ferita all'anchio sinistro; guarirà in 10 giorni.

La commovente salvataggio di un vapore minacciato dalla burrasca.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 8:

Causa un furioso, incessante vento di scirocco di levante, la borgata Mazzemeni è stata addirittura allagata dal mare; le malferme case, avvolte sbattute dalle onde vertiginose, rovinano; il mare è infuriato considerevolmente; sul littorale sono devastati gli ubertosi vigneti. Stamattina un piroscafo russo è incagliato presso Spinasanta. Il presidente Cornei, coadiuvato dallo assessore Rotta, ha provveduto personalmente a gli urgenti bisogni della popolazione, ed ha disposto che accorra subito il personale del Semaforo di Cozzo Spadaro per corrispondere coll'equipaggio, e incoraggiarlo e indurlo a restare al posto mancando altri mezzi di potersi salvare. Il personale semaforico ha già fatto il segnale di ammainarsi a bordo. Dall'equipaggio nessun segnale di risposta; si vede che contrariamente all'avviso l'equipaggio lavora a preparare la barca e buttarsi a mare. Laddia gremisce la spiaggia, dominata da grande panico. L'equipaggio del vapore incaglista si chiama *Maria Gerimese* proveniente da Cherchi con carico di ferro; si dirigeva a Libera. Nonostante il divieto di avvicinarsi alle onde tre dell'equipaggio han guadagnato la spiaggia facendo una vera opera di miracolo: uno è il primo di bordo, gli altri il primo macchinista; invecchio venga salvato il resto dell'equipaggio. Vari coraggiosi marinai lottano in mare una grande barca di salvataggio, che contrariata da onde spaventevoli spinta dalle invasioni immani della folla, comandata dal capitano Sebastiano Gerasi Coraggi del quale darem l'onito felice di avere già salvato sei uomini e la signora del capitano, la barca è partita nuovamente alla volta del vapore per prendere i venti rimasti compreso il capitano che non ha voluto abbandonare il comando. Il Sindaco ha fatto ristorare i naufraghi; la barca è nuovamente tornata cogli altri non compreso il capitano. E' stato commovente il ritorno con la signora. Si è rimandato a domani il salvataggio dei rimasti; è stato l'ora tarda.

L'animo di Leone Tolstoi.

Tolstoi è morente.

Alla villa di Yalta arrivano i voti fervidi di tutti gli ammiratori del grande scrittore russo.

A dimostrare quale alto e fortissimo animo abbia il Tolstoi, basterebbe, anche quando non ci fosse tutta la sua opera letteraria e religiosa, questa lettera scoppiò che egli scrisse nell'aprile del 1890 al ministro dell'interno e della giustizia.

Nel 1890 i libri del Tolstoi erano stati messi all'indice in Russia, e gli amici e i discepoli del grande scrittore venivano perseguitati dalla Polizia.

Il Tolstoi scrisse allora al ministro:

Io mi rivolgo a voi come un uomo a un altro uomo, con i sentimenti di stima e di cordialità non i quali io spero voi vorrete leggere la mia lettera.

Io voglio parlarvi delle persecuzioni che i funzionari del vostro Ministero fanno contro coloro che propagano la mia opera, interdetta in Russia. Penso che (al minimo uno irragionevoli, inutili, crudeli e soprattutto ingiusto; ingiuste perchè non toccano la persona che è la fonte di cui che il Governo crede più male.

Quanto propago sono io: sono io che scrivo i libri, io che propago nelle mie lettere e nelle mie conversazioni, le idee che il Governo considera come nocive. Così, se il Governo vuol reagire contro l'esecuzione di un tal male, esso deve pur dirigere contro di me le misure ch'esso prende verso coloro i quali non hanno altra colpa se non quella di possedere o di prestare dei libri proibiti. Tanto più che io, lungi dal dissimulare la mia attività, dichiaro invece con questa lettera che io ho scritto e propagato i libri dal Governo considerati nocivi, e che io continuo a scrivere e a propagare coi miei libri, nella mia lettera e nei miei discorsi le stesse idee imputate nelle opere condannate.

L'esistenza di questa idea è che agli uomini è rivelata una idea divina certa, superiore a tutte le leggi umane, la quale ci comanda di non odiare il nostro prossimo nè di esercitare alcuna violenza su di esso; la quale invece ci comanda di aiutarci reciprocamente e di agire verso il nostro prossimo come noi vorremmo che gli altri agissero verso di noi.

Tali idee, con le conclusioni pratiche che ne derivano, io le ho esposte come ho potuto nei miei libri, ed io cesso di esprimerle ancora con più chiarezza, in modo da renderle comprensibili a tutti, in un'opera che io scrivo attualmente. Ed io le ripeto ancora anche a voi, scongiurandovi in credibile e in violazione eccessiva alla legge divina che vengono commesse dai funzionari dipendenti dal vostro Ministero.

Le parole di Gamaliel sulla diffusione della dottrina cristiana restano sempre i precetti della vera saggezza, i precetti che il Governo dovrebbe osservare rispetto alle manifestazioni dell'attività spirituale degli uomini. Disse Gamaliel: — Se questa dimora è un'opera umana essa si distruggerà da se stessa, ma se viene da Dio voi non potrete distruggerla, e badate che non avvenga che voi abbiate fatto la guerra a Dio.

Se la costituzione del principio dell'amore al principio della violenza è un'opera che umana della Divinità, nessun sforzo adoperato l'arabbia precipitare o ritardare il suo compimento.

Se il Governo non si opponesse alla propaganda di tali idee, esse si diffonderanno lentamente e regolarmente. Se, al contrario, il Governo perseguiterà, come avviene attualmente, gli uomini che tali idee adottano e trasmettono, esse si diffonderanno con minore intensità fra i timidi, i deboli, gli esitanti, ma più guadagneranno in diffusione tra i forti, gli energici, i convinti.

La diffusione della verità, dunque, non si arresterà, nè sarà ritardata, nè sarà precipitata qualunque sia l'atteggiamento del Governo.

Ma se il Governo vuole assolutamente agire, reprimere, minacciare e circoscrivere ciò ch'esso considera come un male, ebbene, quello che potrebbe fare di meno irragionevole, di meno ingiusto, sarebbe di dirigere tutti i suoi rigori contro di me, fonte del male; e con tanto più di ragione in questo che io dichiaro di non voler cessare, fino al di della mia morte, di fare ciò che il Governo considera qual male, e che io considero come il mio sacro dovere davanti Iddio.

Ed io prego ancora perchè non vogliate credere che domandandovi di imprigionare contro di me le misure di violenza che colpiscono i miei amici, io supponga che l'applicazione di quelle misure contro di me sia difficile, e che la mia popolarità e la mia condizione sociale mi mettano al riparo dalle persecuzioni, dall'esilio, dalla prigionia e d'altre violenze più gravi. Non solo io non le penso, ma io sono convinto che, se il Governo agisce decisamente contro di me, non incontrerebbe grandi difficoltà, e, lungi dall'indignare, la maggioranza del pubblico approverebbe completamente un tal modo di agire. Di ciò è testimonio che, scrivendo questa lettera, io non abbandono a un bisogno di sfogare il potere o di richiamare su di me l'attenzione. Io le faccio soltanto per una suprema morale che mi conduce a voler sottrarre degli innocenti alla responsabilità delle azioni che io commetto, e a voler mostrare agli uomini del Governo la crudeltà e la mostruosità d'ogni delle misure che impiegano.

Inutile dire che, malgrado la severità dei suoi giudizi, il Tolstoi non fu perseguitato, ma i suoi amici, dopo questa lettera, vennero più crudelmente colpiti.

Un nuovo libro sulla Tripolitania

Molto si parla, in questi giorni, di Tripolitania e dai più con ben scarsa conoscenza dell'argomento. Nessun libro poteva quindi giungere in un momento più opportuno di quello che il prof. F. Minutilli, distinto cultore delle scienze geografiche, ha dedicato appunto a questo lembo di terra africana (1), il meno conosciuto certo fra tutte le regioni bagnate dal Mediterraneo. Ha raccolto intorno ad esso le notizie più precise e positive, astenendosi dall'entrare in polemiche, anzi, quasi persino dal pronunziare un giudizio sulla convenienza per l'Italia di estendervi la propria dominazione, con lo scopo del Minutilli, e dobbiam riconoscere che egli, preparato da buoni studi storici e geografici, padrone della bibliografia del soggetto, vi è riuscito ottimamente. Dar conto di un libro di tanta attualità ed utilità è dunque dovere della stampa quotidiana, anche se a chi si assume questo còmpito non tocchi occuparsi di proposito delle questioni del giorno.

La denominazione di Tripolitania si adopera in due diversi significati: nel più vasto è applicata a designare tutta la regione tra la Tunisia e l'Egitto, in gran parte corrispondente alla Libia degli antichi, ed ora dipendente dall'Impero Ottomano; nel più ristretto si usa ad indicare il solo tratto di paese compreso tra la Tunisia e la Gran Sirti. A quest'ultima sola vorrebbe il Minutilli riserbato, per amore di chiarezza, il nome di Tripolitania, richiamando in onore per il rimanente l'antico nome di Libia. Ottimo proposito, ma in geografia, più ancora che in altre discipline, l'uso par troppo è tiranno, ed io temo che a quella stessa guisa che, nonostante lodevoli iniziative, seguita a regnare la massima confusione in molte parti della nomenclatura geografica, si continui ad usare promiscuamente nell'uno e nell'altro significato la parola Tripolitania.

Comunque siano, così la denominarono sempre i suoi esploratori dal Lemaire nel secolo XVII a James Bruce nel 1776 ai numerosissimi del secolo XIX, come Paolo Della Cella, genovese, medico del pascià di Tripoli, i fratelli Federico ed Enrico Beechey, Richmedo Pachò, italiano, naturalizzato francese, Enrico Barth, il gigante fra gli esploratori dell'Africa Settentrionale, il Rohlfs, Manfredo Camperio, ecc., che fecero conoscere specialmente la parte costiera o quelli che si spinsero nelle regioni interne collo scopo di penetrare da esse nel Sudan, come Vogel, Nachtigal, ed altri parecchi. Ma tra essi pochi gli italiani: fatto curioso a notarsi di una regione assai vicina a noi e dove ci si attribuiscono tante velleità conquistatrici. E complessivamente, poichè in particolar modo gli esploratori dell'interno, allontanandosi al Sahara o al Sudan, batterono di preferenza le grandi strade delle carovane, imperfetta è sotto il rispetto topografico e più sotto il geologico, climatico, naturalistico la conoscenza che essi ci forniscono della regione.

Costa generalmente bassa, importuosa e poco abitata, ed in qualche parte paludosa e malsana, eccetto nel tratto più orientale, dove s'aprono i buoni porti di Bomba e di Tobruk; altipiani roccioni, in cui le cime più elevate non superano i mille metri, qualche tratto di pianura fertile, ma molti immensi spazi deserticci, franezzati da scarse oasi, fertili ma per lo più paludose e malsane, verso oriente, quasi isola verdeggiante cinta al nord dal Mediterraneo e al sud dal mare di sabbia del deserto, la Cirenaica, altipiano calcareo, dai fianchi rivestiti di bella vegetazione, onde gli arabi

nel *Bollettino del Ministero degli affari esteri*, che al pari di altri bollettini ufficiali pochi leggono, giacciono interessanti ed esaurienti relazioni di nostri agenti consolari sulle condizioni finanziarie e commerciali della Tripolitania. Il Minutilli se n'è valso largamente, traendo da questi ipogei della statistica ufficiale, come direbbe il solenne Bovio, abbondanza di dati recenti e ben vagliati, il che prova, sia detto fra parentesi, che il nostro personale consolare è assai migliore della sua fama.

Dal rapporto del cav. avv. Riccardo Motta, regio console a Tripoli (1898), apprendiamo che le tasse, che il Governo ottomano smunge dai poveri abitanti del *vilayet*, vanno parte alla cassa fiscale locale, come le decime pei raccolti, il *Verghi* o *Mieri*, che comprende la tassa personale, quelle sul bestiame, sulle palme e sui pozzi, la tassa sul bollo, sulle vendite dei beni stabili, ecc., e danno un gettito medio di oltre 2,800,000 lire annue: parte versa a Costantinopoli, come le dogane, i tabacchi, le contribuzioni indirette, la tassa militare, ecc., e danno un reddito netto di circa 1,200,000 lire e quindi complessivamente circa 4 milioni. Per una popolazione di circa un milione di abitanti non sarebbe eccessivo se non ci fossero molte esazioni, se il commercio e l'industria fossero in migliori condizioni. Lo stesso si può dire della Cirenaica che ha amministrazione a parte: il bilancio del Mutassarifik di Bengasi non gli permette di fare i lavori che sarebbero tanto necessari per la sistemazione dei porti, la costruzione di strade, l'irrigazione, e quindi la terra non apetterebbe più le braccia che le occorrono e nella sua meravigliosa fertilità compenserebbe largamente i coltivatori.

Tra le piante utili della Tripolitania nessuna supera la *palma dattilifera*, che prospera nei terreni sabbiosi purchè le sue radici siano inumidite e venite al più cocente raggi del sole, onde il detto arabo « la palma tiene i piedi nell'acqua e la testa nel fuoco », la palma, i cui frutti alimentano esclusivamente milioni e milioni di uomini e le cui innumerevoli varietà ricevono in taluni paesi i nomi più poetici o più strani: il benvenuto, il dito della sposa, la treccia della cristiana, il corno della gazzella, la figlia del giureperito, il ventre dell'asino. Alla vegetazione della Sicilia somiglia specialmente quella della Cirenaica; fico, mandorlo, ulivo, agrumi, ricino, tabacco sono tra i prodotti più abbondanti. Povera è la fauna, scarsa anche, nello stato attuale delle esplorazioni, che si riducono addirittura a zero, la ricchezza mineraria.

Il commercio si svolge principalmente per mezzo delle carovane, col Borno, coll'Uadai, coll'Auasa, col Sudan Come in tutta l'Africa Settentrionale si vive movimento di carovane è dovuto allo scambio di sostanze alimentari tra la regione agricola del Tell, che si estende fino al golfo di Sidra (Gran Sirti) e le grandi oasi dattilifere del Sahara Settentrionale, di quel Tell di cui i nomadi del deserto ripetono tradizionalmente: Egli è nostra madre e chi se la piglia in isposa è nostro padre. Fra le merci provenienti dal Sudan l'avorio, l'oro puriscimo in piccoli frammenti, le pelli conciate, le penne di struzzo hanno maggiore importanza: una volta il commercio più lucroso era quello degli schiavi, ora molto scemato, se non scomparso del tutto.

Nell'esportazione per l'Europa tengono il primo posto le penne di struzzo e lo sparto: vengono dopo, e a grande distanza, il sale, l'orzo, il grano, le spugne, i denti di elefante, il burro, il bestiame. Inferiore, fino a pochi anni fa, all'importazione francese, inglese, tedesca, l'importazione italiana ha superato ultimamente, secondo un rapporto del cav. Chicco, console generale a Tripoli, la concorrenza straniera.

Priva di industrie, la Tripolitania è chiamata ad un grande avvenire commerciale! Potrà diventare la gran porta dell'Africa Centrale sul Mediterraneo? Verrà il giorno in cui, come scrive il Rechu, la strada ferrata che dalla Tripolitania tenderà a Sud sarà una delle vie maestre del commercio mondiale?

Quesiti cui è difficile rispondere e nello sciogliere i quali conviene guardarsi dal troppo roseo ottimismo: il che però non vuol dire che la Tripolitania sia « un osso spolpato » e lo dimostra il Minutilli, facendo seguire alla parte generale dalla quale abbiamo tratto queste notizie, la descrizione particolareggiata delle singole regioni: la Tripolitania propria, il Sahara tripolitano, la Sirtica, le oasi del deserto Sirtico, la Cirenaica, la Marmarica, le oasi del deserto Libico, il Fezzan, il paese dei Tuaregh. Nello stato attuale delle esplorazioni e delle indagini geografiche, il lavoro del Minutilli è dunque molto ben condotto e, venendo a colmare una lacuna, forma una bella puntata di quella piccola biblioteca di scienza moderno che la Casa Bocca pubblica con tanto senso di modernità e della quale verrà altre volte opportunità di segnalare altri numeri.

Giuseppe Roberti.

Sullo scandalo di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 8,30:

La marchesa Castello venne visitata da un colonnello medico venuto appositamente da Palermo, il quale giudicò lo stato della marchesa grave ed impossibile a trasportarsi in prigione. La Camera di consiglio del Tribunale negò la libertà provvisoria chiesta dal sacerdote Parisi, leggittimando il suo arresto.

Agitazione di maestri elementari.

Ci telegrafano da Catania, 25, ore 4,30:

Continuando l'agitazione i maestri e le maestre elementari si rifiutarono di raggiungere le loro destinazioni continuando ad insegnare nelle classi antiche. Intervenne il regio commissario, i delegati, le guardie facendo loro abbandonare le classi. I maestri protestarono rinnendosi poscia. Alla riunione intervenne l'on. De Felice, promettendo di interessarsi dell'affare. L'on. Credaro ha presentato un interpellanza sul riguardo.

Contro un predicatore anti-divorzista.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,30:

Stamane gli studenti in gran numero fecero sospendere le lezioni all'Università per recarsi nella chiesa dello Spirito Santo, dove un predicatore socialista ha tenuto una conferenza contro il divorzio. L'arrivo degli studenti in chiesa destò un panico nei devoti. Ma il predicatore prudentemente cambiò il tema della conferenza.

Un atroce delitto.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 9:

Telegrafano da Villarosa essere colà avvenuto un truce delitto impressionante la cittadinanza. Guraci Salvatore, amministratore della miniera di Sangiovannello, nonchè assessore comunale, veniva assassinato mentre parlava con amici di due colpi di rivoltella da certo Cavolo Salvatore. Il Guraci moriva poco dopo. Il cavolo si dava alla fuga, ma veniva tratto in arresto dal brigadiere Dainotti e dal carabiniere Duttoli dopo lunga corsa. La folla voleva linciarlo: i carabinieri lo salvarono a stento, ricoverandolo in casa privata.

Le gesta dei briganti in Sicilia.

Una zuffa tra malviventi e carabinieri

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,15:

Un sanguinoso conflitto è avvenuto presso Partinico, tra due carabinieri e cinque malviventi. Questi, intimati a fermarsi, fecero una scarica di fucilate. I carabinieri risposero accanitamente sostenendo con grande coraggio un violento combattimento per la durata di venti minuti. Finalmente, essendo caduto morto uno dei malfattori, gli altri quattro fuggirono. Nonostante che fossero inseguiti essi non poterono essere raggiunti.

La questione della riduzione del servizio militare alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21:

Alla Camera si riprende la discussione della mozione concernente la riduzione del servizio militare a due anni. Si respinge la mozione Lasies stabilente la media dei premi di rafferma pel servizio di un anno.

Waldeck-Rousseau riconosce che il paese desidera la riduzione del servizio militare: dice di esser disposto a studiare la questione d'accordo col Parlamento a condizione di prendere misure preparatorie come la soppressione dell'esonero del servizio militare onde garantire la nazione.

Si approva la mozione, la quale dice che la Camera, prendendo atto della dichiarazione del Governo, aderisce al principio della ferma biennale da realizzarsi colla soppressione di qualunque esonzione del servizio militare e colla rafferma a breve scadenza con cui i quadri vengono ad essere rafforzati ed il mantenimento degli effettivi, assicurato.

La giornata dei ministri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Ieri, a differenza della scorsa domenica, varii ministri andarono in differenti parti della Francia a presiedere le cerimonie che diedero loro occasione a pronunciare dei discorsi politici.

Il generale Andrè andò nella piccola Châtou ad inaugurarvi il busto della Repubblica e fu accolto assai bene. Il ministro di agricoltura, Dupuy, distribuì delle ricompense a Lilla e pronunciò un importante discorso sopra gli interessi agricoli della Francia.

Millerand, ministro del commercio, dopo di aver visitato il porto di Bordeaux, presenziò un banchetto di settecento coperti, dove parlò dei progressi che han raggiunto le condizioni degli impiegati postali e telegrafici.

Quando Millerand partì, alla stazione ci fu una dimostrazione ostile contro di lui. Alcuni lo fischiarono, ma la grande maggioranza si applaudì.

Il ministro dei lavori pubblici, Baudin, fu accolto calorosamente a Nantes.

A Parigi, Waldeck-Rousseau, presedendo, alla Sorbona, l'assemblea annua di previdenza, parlò dei risultati della previdenza, i quali segnano una trasformazione sociale lenta, pacifica e feconda di effetti incalcolabili.

Anche i nazionalisti si riunirono ieri e Lemaître e Naquier tennero delle conferenze.

L'arrivo del principe Enrico a Nuova York e la partenza p.r Washington.

New York 24 - Il Principe Enrico diede ieri un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Poi recossi al club tedesco ovvertito da una squadrone della guardia nazionale e preso successivamente il treno per Washington fra le acclamazioni della folla.

Il saluto di Roosevelt al principe Enrico.

Ci telegrafano da New-York, 24, ore 10:

Roosevelt rispose al principe Enrico con telegrafo senza fili.

« Casa Bianca, 22 febbraio. - Principe Enrico Prussia Hohenzollern, New York.

« Ricevete le cordiali felicitazioni per il felice arrivo. Grazie del vostro messaggio in nome del popolo americano. »

A pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* assistevano i delegati presidenziali, l'ambasciatore di Germania a Washington, tre membri del Consolato germanico a New York, numerose notabilità della squadra.

Un grave diverbio fra due deputati greci.

Atene, 24 (*Stefani*). — La seduta della Camera ti è protratta fino al mattino. L'opposizione ha continuato l'ostruzionismo. Verso la fine della seduta si ebbe un grave incidente.

Triunis, deputato di Missolunghi, parente del defunto ministro, schiaffeggiò l'ex-presidente della camera Goudris. Goudris, impadronitosi della sciabola di un ufficiale che lo accompagnava, tentò colpire l'avversario.

L'incidente produsse grande sensazione.

In Europa ed altrove.

Riassumiamo i telegrammi che ci è impossibile pubblicare integralmente:

A *New York* trecinquemila persone attendono sul quais il principe Enrico, giunto dopo pessima traversata.Salve dai forti. Discorsi e saluti.

Nel *Transvaal* gli inglesi hanno 105 feriti e contarono un giudice ed un ribelle boeri. Una mandra di buoi è lanciata contro i fili di ferro della linea del *block house*; ma 400 boeri si salvano.

A *Biriglia meetings* operai e cariche di cavalleria.

A *Barcellona* qualche giornale dovette sospendere l'uscita, ma vieversee si stampano solo dei manifesti anarchici.

A *Madrid* Consiglio dei Ministri che operano nella soluzione della crisi, nel fallimento della sciopero di Madrid e nella falsità delle voci di agitazione dei carlisti.

In *Francia* il generale Mercier è fischiato a Belfort ad una manifestazione della « Patrie française » ed il ministro Millerand è fischiato a Bordeaux dai socialisti guesdisti, cantanti il *Canto* ed inalberanti la bandiera rossa.

Il sacrifizio di un'orfana italiana.

Matrimonio per forza.

Mandano da *La Plata* alla *Patria degli Italiani* di Buenos Aires del 18 gennaio:

« Tre anni or sono morì alla Plata il signor Francesco Caruso, proprietario di una mercuria, molto bene avviata e situata giustamente, in via 10 fra 44 e 45.

« Il defunto lasciò una sorella e tre umori figlioletti, che da un Consiglio di famiglia, radunatosi poco dopo l'avvenuto decesso del padre, furono posti sotto la tutela di certo Giuseppe Tarzia e della loro zia Teresa Caruso.

« Da quanto hanno potuto ora accertare le Autorità, i tre orfanelli furono durante questi tre anni trascurati dai loro tutori, i quali, si vede, cercavano il modo di potersene sbarazzare.

« Un angioletto di bimba, la maggiore fra i bimbi lasciati dal signor Caruso, fu specialmente oggetto di maltrattamenti da parte del Tarzia, che in ogni forma voleva un pretesto per strigarsi sempre più intimi legami colla sorella del defunto.

« Lucrezia, questo è il nome della disgraziata fanciulla, per quanto non abbia che quindici anni, in questi brevi anni si sviluppò precocemente, tanto da farla credere una ragazza da marito; i suoi tutori pensarono di approfittare di questa circostanza per sbarazzarsene definitivamente, ed idearono di spiantarla ad un certo Francesco Nocetti, ch'esso non aveva mai visto e per il quale perciò non poteva nutrire nessuna simpatia.

« Il Nocetti, a cui in cambio la Lucrezia, che è anche una bella giovane, non spiacerà, si prestò alle discrete mire del Tarzia e della Caruso, e si recò a loro non ostante con la forza nè che gli sarebbe riuscito malagevole avere con l'amore. Il resto l'altro, dopo una rosmuncrosa scena, nella quale la povera fanciulla cercò di protestare energicamente contro la violenza che le si voleva fare, e dopo la inutile intromissione di alcuni presenti che cercavano di prendere le parti della derelitta, essa fu di peso elevata dalla signora Teresa e trasportata in una vettura chiusa che attendeva alla porta al Municipio, ove dovette celebrarsi la tragica cerimonia nuziale.

« La poverina, in preda al più viva terrore, inviata dal Tarzia e dalla zia, che l'accompagnavano e che poi ritornò di arrendersi ai loro voleri la minacciarono persino di morte, pronunziò quel sì che doveva strigarla per tutta la vita all'uomo che non la ispirava che ribrezzo e terrore.

« Consumato il sacrificio, l'infelice Lucrezia, che vide così troncati d'un colpo i sogni dorati della sua giovane età, più morta che viva, dovette seguire il schifoso marito. »

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 24 febbraio.

Udienza antimeridiana.

Il senatore *Codronchi, (attenzione vivissima)* Nel 1890 egli era governatore di Palermo. Subito si occupò del processo Notarbartolo, sollecitato anche da Rudinì. Egli narra delle confidenze avute dal defunto Bartolani, cui diede del proprio, non sui fondi della Prefettura, 200 lire, promettendogli la grazia. Dopo si procedette all'arresto di Carollo, di Garufi e di Fontana, che ritiene colpevoli. Contro Palizzolo nessun elemento risultò, altrimenti lo avrebbe fatto arrestare. L'opinione pubblica nel 1896 e nel 1897 poi cambiò, e divenne favorevole a Palizzolo, tanto che questi riuscì consigliere in una lista di persone egregie. Si meravigliò che il processo si chiudesse nel 1901. Si esercitarono per ciò certo gravi influenze. Egli non ricevette mai lettere anonime denunziatrici. Legge la lettera del guardasigilli Costa, contenente elogi della sua azione al riaprirsi del processo nel 1898. Sul Fontana dà positive informazioni. Ignora che vi fossero relazioni fra il Fontana e Palizzolo. Ritiene che i mandanti siano parecchi.

Altobelli interroga Codronchi per sapere se la scarcerazione nel 1894 si dovette ad illecito intramettenze.

Stoppato si oppone, la domanda sconfina in sindacato alla Magistratura. Sollevasi un incidente.

Si fa una discussione vivissima. La Corte deciderà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

La Corte, con ordinanza, respinge la domanda di Altobelli, che, prima dell'incidente, il presidente aveva pronunciata. *(Commenti)*

Altobelli: « Giacchè il teste ritiene che parecchi siano i mandanti, faccia i nomi. »

Codronchi: « Parecchi potevano aver interesse a sopprimere Notarbartolo. » Egli collegò ciò agli affari del Banco. Escluse però nel Palizzolo ogni capacità a delinquere.

Altobelli vibratamente rileva la contraddizione delle attuali deposizioni con quelle di Milano.

Codronchi, dopo vivacissimi battibecchi, finisce coll'accettare l'ardita dichiarazione, specie che pel Palizzolo eravi una ragione speciale per il delitto per l'operazione scorretta della Banca di Navigazione. *(Commenti vivissimi).*

Si ha un breve riposo.

Il teste viene licenziato.

Depone il cappellano di Bagheria, don *Mosca*. Dai registri della parrocchia non risulta che Palizzolo sia stato compare dei figli di Carollo.

Raffaele Larosa, citato in estrema, si ritira tra una grande ilarità.

Favorevolmente a Garufi depone *Vittorio Scimeca*.

Michele Farace, citato dalla Difesa del Fontana, dichiara di non conoscerlo. *(Ilarità)*

Il duca *Della Verdura* ha telegrafato che, causa la sua età (80 anni), non può muoversi.

Altobelli insiste.

La seduta si toglie.

Il processo di un vice-segretario dell'Università.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

Se per una rivista d'acciaio non si fosse tralasciato di ritirare alcuni testi a difesa, quest'oggi avrebbe dovuto avere luogo il processo a carico di quel tale segretario dell'Università, G. B. Mondola, recosi, nello scorso estate, colpevole di mancanchi ed appropriazioni indebite di tasse pagate da giovani studenti. L'arresto del Mondola, avvenuto dopo un improvviso suo allontanamento dalla nostra città, che aveva destati i primi sospetti, aveva sollevato una penosa impressione nella cittadinanza, e specialmente tra i suoi superiori e colleghi, dai quali il Mondola era amato e stimato quale uno zelante impiegato.

Dopo le prime meraviglie, il dibattimento fu rinviato ad epoca indeterminata.

Presidente: Quaglia; P. M.: Bertolini; Difensore: Bernabino. *Cini.*

SPORT

Scherma.

Pini a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

E' giunto da Parigi Pini col suo allievo Juan Bay. Stasera si incontrerà con Barbasetti. All'accademia parteciperanno il maestro Ghittoni, il capitano Grecurich, il capitano Tassone ed i signori Fiesch, Misar, Mauler, il barone Pinelli de Werthelen e Wissner.

Boxe.

Mac Govern batte Sullivan.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 20:

A Louisville si è disputato il match di boxe fra Mac Govern e Sullivan. Quest'ultimo fu sfavorito alla quindicesima ripresa. Fungeva da *referee* il noto campione Fitzsimons.

Ciclismo.

Il Gran Premio di Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 22, ore 22,30 *(ritardato)*:

Il Grand Prix ciclistico disputatosi oggi sulla nostra pista è stato vinto da Bonnerue; secondo rimase Daugla; terzo Azzani. Nella corsa *Primes* si piazzarono: Le Bonnevie; 2.o Rathmel; 3.o Dongla.

L' « Audax » alessandrino.

Guglielmo si scrive da Alessandria, 23:

La Sezione *Audax* di Alessandria ha già presso le deliberazioni riguardanti le gite che occuperà nella prossima primavera.

Eccovi in sunto il programma:

Prima marcia il 29 aprile. Percorso: Alessandria, Castelle, Moriano, Pavia, Castagnito, Tortona, Serravalle, Novi, Basaluzzo, Alessandria. km. 202,3; ore 15,30.

Seconda marcia il 20 maggio. Percorso: Alessandria, Casale, Chivasso, Cascina d'Ivrea, Gassino, Torino, Asti, Alessandria. Km. 201,2; ore 17.

Terza marcia il 31 agosto. Percorso: Alessandria, Acqui, Savello, Albissola, Voltri, Ovada, Novi, Alessandria. Km. 200; ore 13.

Alla gran marcia del 540 km. in ore 36, indetta dalla Sezione milanese, sono finora inscritti i signori avv. Boverio, giornalista Brunone, Boretti e Traldi; ma è certo che altre iscrizioni verranno ad ingrossare la squadra alessandrina.

L'uomo tagliato a pezzi dalla moglie.

Come fu compiuto il delitto.

Abbiamo da Vienna, 24:

In questi giorni venne scoperto in quel di Mariensee un orribile delitto. Certa Angela Celli, con la complicità di un nipote diciottenne, strangolò il proprio marito, poi lo fece a pezzi gettando i minori arnesi in un fosso.

L'Autorità, che aveva già proceduto all'arresto della Celli e di un suo amante, non era ancora riuscita a sapere come venne compiuto il delitto.

Ma ora un giovane di venti anni, compagnano della Celli, che dormì durante questi due ultimi mesi insieme con lei e dalla quale la Celli sconsigliava di non venire abbandonata perchè adesso, « dopo quel fatto, non avrebbe più potuto dormire sola », la rivelato tutto il mistero.

La rivelatrice è quella Libera Battaglia detta *Marinella*, una ragazza di venti anni, operaia della fabbrica Antonio Basso, che nel giorno successivo all'arresto della Celli ebbe a confessare che costei di notte si svegliava di soprassalto gridando: « Ecco, ch'ei vien, santi, santi che ci cantia!..... »

L'Autorità, che aveva lasciata libera ed indisturbata la *Marinella*, la aveva però sottoposta a ripetuti interrogatori, comprendendo che essa poteva recare a parte del terribile segreto, e, almeno, poteva dare indicazioni preziosissime.

Oggi la *Marinella* venne nuovamente sottoposta ad un altro interrogatorio, e finalmente, presole delle domande incalzanti e spaventate dall'idea fattagli bisognare che le sue titubanze potevano farla passare per una complice del delitto, lui per confessare tutto quello che sapeva.

Ed ecco quanto si è ricavato dalla sua deposizione, di un interesse eccezionale.

La notte del 27 dicembre scorso la Celli si coricò a letto insieme al marito. Ma la Celli non pensava a dormire; essa aveva già macchinato il suo orribile piano ed attendeva il momento di metterlo in opera.

Ignoti il momento in cui il marito era finalmente addormentato, ed allora improvvisamente gli balzò addosso come una tigre; gli avvinghiò le mani, fatto potentissimo dall'istinto bruto e lo strangolò, dopo una disperata ed inutile lotta del marito, che passò dal sonno al sonno eterno della morte.

Compiuto il delitto, silenziosamente e con ogni precauzione la Celli avvolse il cadavere del marito in un lenzuolo, e chiamò sommessamente colui che alla sera era destinato a complice e che era nascosto in casa.

Era Parise Bortolo, nipote materno della Celli, un giovanetto appena diciottenne! Aiutata dal nipote, la Celli trasportò il cadavere da basso in cucina, passando per la angusta scala di legno, e là avvenne il terribile sezionamento.

Adoperando una scure che si trovava in cucina, il cadavere venne orrendamente tagliato a pezzi, e dopo a poco a poco, con la complicità della notte oscura, tutti i pezzi furono da essi gettati nel fosso in località Colombara, sottostante alla chiesetta di San Nicolò.

Quando, in seguito alla notizia della scomparsa, cominciarono a circolare le prime chiacchiere ed i sospetti che si potesse arrivare di un delitto, di notte vennero ripescati dal fosso il corpo e la testa del smembrato, semendosi che essi potessero venire a galla, indicando così il delitto. Non si poterono estrarre le gambe perchè trasportate alquanto innanzi dalla corrente, si erano impigliate nella melma.

Questa sono le rivelazioni fatte dalla *Marinella*.

In seguito ad esse l'Autorità procedette immediatamente in Pianezze all'arresto del diciottenne Parise Bortolo. Quando egli passò per Marostica, in mezzo ai carabinieri, la popolazione, raccapricciata per la giovinezza dell'assassino e terrorizzata del fatto che un giovanetto avesse potuto prestarsi ad un così orribile delitto, lo fischiò, scagliando al suo indirizzo urli ed imprecazioni.

La calma ritornata a Torino

La questione dei gasisti al Consiglio comunale — L'accettazione dell'arbitrato per parte dei gasisti — Quel che è successo ieri e la cronaca di stamane.

I gasisti accettano l'arbitrato

La dolorosa vertenza risolta.

Alle ore 19 e un quarto la Camera del Lavoro ci comunica:

Illustrissimo signor Sindaco della città di Torino

Il sottoscritto a nome della commissione si pregia significarle che gli operai addetti al gas riuniti in Assemblea Generale hanno stabilito di accettare l'arbitrato proposto, e mentre hanno eletto a loro arbitri i signori:

Del Bondio Libero, presidente dell'Associazione Generale degli Operai

Nocchi Luigi, rappresentante la Federazione Italiana dei gasisti raccomandano che il Collegio si riunisca e deliberi entro tre giorni.

Ciò allo scopo di por termine alla incresciosa vertenza nel più breve tempo possibile e ritornare così alla calma la cittadinanza tutta.

Confidano inoltre nell'impegno da Lei signor Sindaco assunto di « **esaminare, cioè, seriamente i desiderati contenuti nel memoriale e di far valere i buoni uffici dell'Amministrazione Comunale per l'accettazione da parte della Società di quei miglioramenti che risultassero equi e pratici.** »

Con ossequio:

per la Commissione
G. B. ACTIS.

L'impressione a Torino.

La notizia della risoluzione della vertenza, che da tanto tempo tiene in eccitazione la cittadinanza, si è diffusa ieri sera, proprio al momento in cui uno scioglimento della questione era inaspettato ed al punto in cui la crisi sembrava giunta allo stadio più acuto.

La *Stampa*, che recava la notizia veniva strappata addirittura ai rivenditori e letta avidamente, in crocchi, in gruppi, agli angoli delle vie, sotto ai fanali, ai bagliori delle vetrine.

La notizia, manco a dirlo, destò ovunque ed in tutti ottima impressione ed un senso di sollievo.

L'incubo che da tanti giorni gravava sulla nostra città era così finalmente svanito!

Per nostra parte noi non possiamo che dar lode ai gasisti del loro savio proposito.

Essi, così, che si avventuravano nella questione alla leggera o malamente, sappero, proponendo prima l'arbitrato, e non rifiutandolo, quando già non era stato accettato, dare prova di sensi civili. Come non abbiamo loro risparmiato il biasimo quando ne lo meritarono, così oggi non possiamo lesinare loro una lode sincera. Su questo punto ritorneremo ampiamente.

Consiglio comunale

L'attesa vivissima per l'odierna seduta al Consiglio comunale incominciò, poco dopo le 14, a richiamare ed a fare affluire verso il Municipio una grande quantità di gente.

Ordini severissimi però erano stati impartiti anche nella piazza del Palazzo di Città, non fosse permesso ad alcuno di sostare.

Numerose guardie civiche attendevano così... a rimettere in circolazione i curiosi che indugivano troppo ed a sciogliere crocchi e cappannelli, i quali poi si affacciavano alle vie laterali.

Lo sfilare della folla fu continuo, vivacissimo, ma non turbato da incidenti.

Nel cortile del Municipio era raccolta una compagnia del 23.o fanteria.

Le tribune pubbliche si affollano verso le 13.

La sala delle sedute rimane deserta fino verso le 15.

I primi ad entrare sono i consiglieri socialisti. Alle 16,10 entra il Sindaco seguito da una lunga sfilata di consiglieri. Egli dichiara immediatamente aperta la seduta.

La lettura del primo verbale passa inosservata, fra il silenzio generale e l'attenzione dei consiglieri e del pubblico. Il senatore Casana incomincia a parlare.

Il SINDACO spiega che la convocazione dell'odierna seduta è stata inoltrata dal desiderio o dalla necessità in cui si sentirono il Sindaco e la Giunta di trovarsi in perfetto accordo col Consiglio.

Ricorda la l.ª seduta fra cui è pervenuta la questione dei gasisti. Dice che le ultime pratiche fatte dal Sindaco e dalla Giunta sono riassunte nella lettera seguente, diretta stamattina stessa al signor Ortis, segretario della lega dei gasisti torinesi.

Addì 26 febbraio 1903.

In risposta a quanto lo scrisi il 19 corrente mese, mi sono adoperato presso le due Società del gas, ed, autorizzato dalla Giunta ho loro proposto l'accettazione dell'arbitrato, ed esse lo accettarono nella formola seguente:

« Si pronuncino gli arbitri in merito alla riammissione del personale già addotto alle Società del gas, avuto doverose riguardo agli impegni che le Società hanno preso verso il personale che non ha scioperato e verso quello che è stato assunto in servizio, quali impegni le Società intendono rispettare tenuto conto eziandio delle garanzie di sicurezza del regolare servizio avvenire; coll'intelligenza che il Collegio arbitrale sia composto di cinque arbitri, di cui due nominati uno per ciascuna delle due Società del gas, due nominati dagli operai ed il quinto nominato dal Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino. »

Ammesso il concetto dell'arbitrato per la riammissione del personale, lo confido che la proposta sarà accettata dagli operai.

Aggiungo che sarà mio impegno come già esposi nel manifesto del 10 corrente, di esaminare seriamente i desiderati contenuti nel memoriale, e di fare poi valere i buoni uffici dell'Amministrazione Comunale per l'accettazione da parte delle Società di quei miglioramenti che risultassero equi e pratici: osservando che in ogni caso l'Amministrazione Comunale avrebbe la possibilità di ciò ottenere alla fine del 1904, epoca della scadenza degli attuali contratti di illuminazione.

Con stima

Il Sindaco: Casana.

Al Signor G. B. Actis
per la Federazione Italiana
fra gli addetti al Gas
Torino.

L'interpellanza dei socialisti

« I sottoscritti interpellano la Giunta sulle sue intenzioni circa la soluzione della questione dei gasisti che ha determinato lo sciopero generale.

NOFRI fra un'attenzione intensissima, critica vivacissima le lettere con cui le società risposero alla domanda d'arbitrato fatta dagli operai. « In quelle lettere è l'origine prima dello sciopero generale ».

« Lo sciopero generale scoppiò mercoledì, e scoppiò per un vero impulso dei lavoratori, e dimostrò che l'organizzazione dei lavoratori doveva essere rispettata e trattata da pari a pari: e dimostrò anche che questa organizzazione è tanto forte da manifestarsi anche contro le nostre proposte, e contro i nostri desideri! » (*Oh! oh!*).

Così le Autorità si videro obbligate a costringere la Società a lasciar il contegno altezzoso sempre mantenuto, e a venir a più miti consigli.

Domanda il Sindaco: « E' possibile che dalla resipiscenza della società non si poteva ottenere altro che una formula nella quale le restrizioni fatte dalla società celano evidentemente la vendetta che la società intendeva esercitare.

E' evidente che le restrizioni fatte dalla Società tendono a liberarsi di tutti quelli che ad essa non piacciono. (*Rumori*).

Non crede che la Giunta possa lasciare che questo si compia: « a che una vendetta personale si compia ». (*Proteste, denegazioni*).

Perchè non determinare il numero massimo degli operai che rimarranno esclusi: tanto più che non si fa cenno del memoriale.

E' vero che per esso vi è una promessa del Sindaco: ma è possibile provvedere ciò che avverrà fra un anno!

Saremo allora qui noi!

Una voce: Voi ci sarete.

NOFRI — Io mi auguro che ci sia ancora il signor Sindaco. Si ride da tutti i banchi. —

NOFRI « Pur troppo quindi qualla del memoriale è una questione abbandonata! »

Perciò, mentre dichiara che in questi giorni la condizione degli operai gasisti non molto cambiata: mentre constata che il Sindaco ha fatto il suo dovere. (*Oh! oh!*).

Deve però dichiarare che questo dovere è giunto in ritardo.

Continui il Sindaco, anzi faccia di più: faccia le pratiche necessarie presso le Società affinchè riammettano tutto il personale. (*Oh! oh!*).

L'arbitrato prescelto sarebbe ben strano diventerebbe una commedia, qualora non facesse che contrastare ciò che ha già fatto una delle Parti.

Non farebbe che dare il carattere di appellabile al giudizio inappellabile dato già dalle Società.

Invita tutto il consiglio ad affidare al Sindaco l'incarico di ottenere dalle Società quella soluzione che è la sola possibile se si vuol porre assolutamente fine alla dolorosa questione che agitò tutta la città.

GIANOLIO: Dite che l'esposizione dei fatti fatta dall'on. Nofri non è esatta. La questione in questo momento si presenta nei seguenti termini: Togliere il pane agli uni per darlo agli altri. (*Rumori*).

NOFRI No! no!

Gianolio: Sissignori; voi volete dare del pane esclusivamente agl'operai vostri e lo negate a coloro che con voi non sono. Sindaco e Giunta hanno fatto quello che era il loro dovere; non devono fare di più. (rumori)

Il SINDACO, paichè le interruzioni, le botte e risposte continuano, invita i consiglieri a mantenere calma la discussione. « Torino si è sempre vantata di aver un consiglio che sente altamente la sua dignità. Lasciamo quindi questa discussione a base di domande e risposte alla piazza.

GIANOLIO. Al Consiglio comunale devo premere l'interesse tanto degli operai organizzati come di quelli non organizzati.

E' un ingiustizia parlare nel momento presente della riammissione totale degli scioperanti.

Questa ingiustizia viene chiesta con la minaccia del Sindacato.

Ebbene venga!

ROGGERO ritorna alla questione del Memoriale, e specialmente fa domanda dell'organico e di un regolamento di disciplina: le due domande si completano.

« Gli operai vogliono che se qualcuno fu da essere ora lasciato fuori siano i giovani, non quelli che da vent'anni lavorano per la Società. La forza degli operai è qui! perciò gli operai hanno che le Società hanno il cuor duro e ne hanno già dato prova! »

DI MASINO: « Gli arbitri non hanno il cuore! »

TREVES: « Perchè l'on. Gianolio vuole la guerra? Perchè qualcuno spera non questo scioperò di fare una speculazione politica. »

VALPERGA: « Noi, no! »

TREVES biasima Gianolio d'aver consigliato al sindaco e alla Giunta di disinteressarsi della grave questione. Tale condotta in questi momenti gravi sarebbe barbara.

TACCONIS: « Siete voi che li avete voluti. »

TREVES, nell'interesse di tutti, certa che le parole di Nofri siano accolte come un buon consiglio. La pace è desiderata da tutti. Specialmente a domani a quel grande avvenimento che si sta maturando nella nostra città, deve convincere il Consiglio della assoluta necessità di ristabilire la quiete nella nostra città.

Ci pensi il Consiglio.

Ad ogni modo, di quello che è avvenuto, la colpa sarà forse come dice l'on. Gianolio, della fatalità; nostra no!

TACCONIS: « La fatalità si chiama Morgari! (*Rumori; applausi*)

NASI. La responsabilità di ciò accade sarà quella determinarete quel gran buon senso e quel gran buon cuore che sono patrimonio comune del popolo piemontese.

Presenta un ordine del giorno con cui si approva la condotta passata e presente della Giunta e del Sindaco.

MUSSO crede che si debba accettare senza restrizione la proposta dell'arbitrato.

DEAMBUJ trova che Nofri ha stabilito un principio giuridico affatto nuovo: quello di un diritto agli scioperanti di tornar tutti o a loro piacere negli stabilimenti disertati. Crede che l'arbitrato possa reputarsi un vero successo del Sindaco.

Raccomanda al Sindaco di impedire alle Società che, pei loro interessi, riammettano i giovani, sleguando i vecchi, commettendo così un'azione che non esiterebbe a chiamar malvagia.

Dà lode anch'egli a ciò che hanno fatto e Sindaco e Giunta. (*Bene*).

DANEO nota la leggerezza con cui lo sciopero venne proclamato: critica acerbamente la condotta dei sobillatori ai quali vorrebbe che i consiglieri socialisti esercitassero benevolmente la loro autorità.

Accetta la formula dell'arbitrato, quantunque avesse preferito che la Giunta stessa si fosse direttamente intromessa fra Società e gasisti. Si augura e spera che i consiglieri socilisti che hanno un vivo e vero desiderio di pacificazione, accetteranno e faranno accettare l'arbitrato.

NOFRI ribatte a Nasi negando che i capi socialisti abbiano in alcun modo preso parte alla proclamazione dello sciopero generale: proclamato che fu, essi fecero il loro dovere, quello di aiutare, consigliare il proletariato, che giustamente protestava. Difende gli operai gasisti dall'accusa di aver agito con leggerezza. Crede che il consiglio può affidare, e il Sindaco accettare l'incarico di far riaccettare il personale senza le limitazioni che nella formula sono state incluse.

C. F. ROGGIERI riconosce anch'egli che il diritto dello sciopero è consacrato dalla legge: ma purchè la lotta tra lavoro e capitale si faccia civilmente, senza trasmodare.

Ma la mancanza di cultura civile crea un pericolo così grave che non vi è nessuno che non lo veda.

Crede inutile la discussione odierna perchè non è il Consiglio che debba decidere: esso non fu convocato che per prendere nota delle proposte su cui arbitri da nominarsi hanno da decidere. Propone un ordine del giorno con cui si dà plauso alla Giunta e al Sindaco, e si raccomanda loro di adoperarsi in tutti i modi per portare la pacificazione (*bene, applausi*).

Mattirolo esamina lo sciopero sotto l'aspetto giuridico. Accusa i consiglieri socialisti di protendere ora più dei gasisti che nella loro domanda di arbitrato non chiesero la riammissione completa. Nè qui non siamo chi

Quest'astensione si nota specialmente nelle officine di Vanchiglia.

In altre fabbriche si sono presentati in parte. Da un computo fatto stamane i non lavoranti ammonterebbero a 9000 circa. E' però da notarsi che in mattinata, stabilimenti in non ripresa del lavoro si deve al fatto che la notizia della decisione presa all'ultima ora di ieri sera dagli scioperanti non era a tutti nota, e perciò gli industriali, non informati in tempo, non poterono dare le disposizioni per la riapertura delle officine. Certo rimangono ancora in libertà molti scioperanti volontari, ma tutto lascia sperare che anch'essi entro oggi o domattina seguiranno l'esempio dei compagni.

Gli incidenti di stamane.

Anche stamane si è avuto qualche incidente. Un buccone dimostranti circa si aggiravano in Borgo Dora per impedire ai colleghi di recarsi al lavoro, ma furono dispersi.

In via Po si formò un'altra piccola dimostrazione, che pure fu sollecitamente sbandata. Un dimostrante fu arrestato.

Gli arrestati in libertà.

Il numero esatto degli arrestati in questi giorni non lo si conosce ancora; però da un computo sommario si ritiene che superino i seicento.

L'Autorità, allo scopo che l'agitazione non lasci dietro di sè dolorosi ricordi e dolorosi rimpianti, ha disposto che tutti gli arrestati nei passati giorni siano rimessi in libertà.

Naturalmente saranno però trattenuti e processati tutti coloro che furono sorpresi a commettere atti di vandalismo o di violenza contro le persone e la cose altrui.

Saranno pure trattenuti tutti i sovreglisti, ammoniti e pregiudicati gravi sorpresi fra la folla nonostante il divieto che loro è fatto dalle leggi di pubblica sicurezza.

E' da notarsi che fra gli arrestati, presi a casaccio tra la folla, vi sono pure alcuni individui già precedentemente colpiti da mandato di cattura e che le guardie non erano riuscite ancora a rintracciare.

Due guardie ferite.

Il dolorosa episodio è avvenuto la scorsa notte in via Ormea. Una comitiva di cinque o sei persone usciva si erano presentati, verso la mezzanotte, al panificio sito al N. 111 di detta via allo scopo di incitare i compagni lavoranti ad abbandonare i forni. Due guardie in servizio, Casti e Milano, tentarono di arrestare qualcuno, ma i cinque si rivoltarono. Ne avvenne così una colluttazione corpo a corpo, durante la quale la guardia Casti riportò una ferita di coltello ad una coscia, guaribile in dieci giorni.

L'altra guardia invece riuscì a parare i colpi, di guisa che riportò soltanto delle scalfitture.

Il feritore poscia fuggì, lasciando sulle mani delle guardie gli altri suoi compagni, i quali furono condotti in carcere.

La calma ritorna.

La Camera del lavoro consiglia agli operai di ritornare alle officine.

Dopo i torbidi che ci hanno contristato in questi giorni, è con un vero senso di sollievo che scriviamo queste parole, nelle quali è espresso tutto il profondo affetto che nutriamo per questa nostra città e il vivo dolore che è entrato nei nostri cuori nel vedere così profondamente turbata la pace, la quiete, la tranquillità di tante famiglie.

La calma tanto attesa e desiderata da tutti, ed a tutti benefica, sta per ritornare fra le nostre mura, e la miglior garanzia di questa promessa sta non solo nell'accettazione del lodo per parte dei gasisti, ma nella esortazione espressa nel manifesto della Camera del lavoro.

Salutiamo questa esortazione alla pace, augurandoci che essa sia accolta con senso di giubilo da tutti gli operai il cui benessere sia strettamente legato alla prosperità delle industrie cittadine.

Ecco il manifesto:

La Camera del lavoro ha pubblicato questa mattina il seguente manifesto:

Lavoratori!

I lavoratori gasisti, dopo una titanica resistenza di 11 giorni, hanno visto la Società del gas, sotto la pressione dell'opinione pubblica e della solidarietà operaia, accettare l'arbitraggio per la risoluzione degli scioperanti, ed il sindaco ha solennemente assunto l'impegno di esaminare la richiesta del Municipio dei gasisti.

Lavoratori!

Davanti a questa triplice dolla solidarietà di classe, affermata splendidamente nello sciopero generale, che ha salvato la sorte di tante famiglie di operai, voi avete il diritto di essere fieri e di calligrarvi della vostra disputata vittoria.

Lo sciopero dei gasisti da solo è stato vittorioso, lo sciopero generale di tutti è stato vittorioso.

Lavoratori!

A questo momento la Camera del lavoro, legittima rappresentanza dei vostri interessi, sente di dover rivolgervi un caldo appello perchè riprendiate tutti il lavoro, perchè torniate alle fabbriche, perchè riprendiate la calma serena dei forti, e disciplinati e compatti dimostriate col vostro contegno che voi sapete ricuperare spontaneamente la calma appena è cessata la ragione della protesta.

La pronta immediata ripresa del lavoro dia nuovo argomento alla cittadinanza di esaminare la nostra disciplina.

Lavoratori!

La battaglia è finita, ma vigiliamo perchè nessuna malizia ci possa frustrare la vittoria. Rinforziamo le nostre organizzazioni, serriamo le nostre file, teniamoci pronti a difendere ora e sempre il nostro diritto, e prepariamo la nostra emancipazione.

La Commissione Esecutiva.

Il Gruppo consigliare socialista:
Modesto Cuneo — Nofri Quinto.

***

E poichè la città va d'ora in ora riprendendo il suo aspetto normale e ritorna al cuore quella Torino ordinata, laboriosa, disciplinata che fa sempre delle virtù esercitate e vantate, non possiamo non fare una osservazione che, dopo le ore tristi di trepidazione e di sgomento, deve essere di conforto a tutti.

Nonostante la tensione degli animi, nonostante quella certa confusione che naturalmente doveva portare con sè lo stato anormale della vita cittadina, non si ha oggi a lamentare nessuno di quei fatti gravi il cui ricordo possa turbare la coscienza della cittadinanza e di chi la cittadinanza era chiamato a tutelare.

Di ciò va data lode alle Autorità tutte, che nei provvedimenti presi seppero alla severità unire sempre una previdente, assennata sollecitudine e una prudente dose di essere ovunque tutte ad esempio; e va data lode al buon senso e al sentimento dell'ordine, della disciplina, del rispetto che la popolazione tutta seppe, come al solito, conservare inalterati, anche in mezzo ad avvenimenti che non potevano non turbarla profondamente.

Il servizio tranviario.

Ieri sera le vetture della Società Belga-Torinese incominciarono a ritirarsi alle ore 20. Stamane il servizio fu ripreso regolarmente in tutte le linee come nei giorni scorsi.

Tramvieri che assalgono a sassate un carrozzone.

Verso le ore 20,30 vennero arrestati certi Frano Giovanni, d'anni 23, da Montanaro, fattorino tramviario, e Pepolano Giovanni, d'anni 22, da Baldissero, conduttore tramviario, perchè sorpresi in via Ormea a lanciar sassi contro un carrozzone della linea del Valentino, ricoprendone i vetri.

Il consigliere comunale Dutto arrestato e rimesso in libertà.

Stamane, verso le 6, sul corso Emilia il consigliere comunale socialista Michele Dutto arringava una piccola folla di operai. Siccome ad un funzionario sopraggiunto parve che egli eccitasse i suoi ascoltatori a perseverare nello sciopero, lo invitò a seguirlo nella vicina caserma del Borgo Aurora.

Dopo spiegazioni, venne però rimesso in libertà.

È uscito il sesto numero della *Stampa Sportiva*.

Tutti gli ultimi grandi avvenimenti sono ricordati e riccamente illustrati da numerose incisioni. Oltre l'articolo di Edmondo De Amicis sul pallone, il sesto numero contiene i casi salottieri, le corse a Stupinigi, l'allenamento dei bersaglieri, i nuovi stadions d'Italia, un commovente episodio al Piccolo San Bernardo, gli Audax ciclisti torinesi, Santos-Dumont a Montecarlo, gli ultimi quadri schermistici di Parigi, gli italiani partecipanti al torneo internazionale.

La Stampa Sportiva, che va sempre più accentuando la sua struttura, acquistando in tutta l'Italia numerosissimi lettori, è in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia. Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla Stampa L. 4).

CRONACA

LE TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Il nostro giornale e lo sciopero.

Dobbiamo chiedere scusa ai nostri lettori se nelle ultime ventiquattro ore abbiamo dato loro un giornale non perfettamente corretto, con parecchie ripetizioni, o senza l'abituale abbondanza di telegrammi e notizie. Ciò è dovuto, come i lettori sanno, allo sciopero dei compositori, dichiarato unicamente per solidarietà coi gasisti.

Ci sarebbe stato facile assicurare completamente l'uscita normale del giornale, ma bisognava prendere impegni che non potevamo e non volevamo prendere.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Da molte parti ci si scrive incitando il nostro giornale ad aprire una sottoscrizione per le famiglie dei poveri carabinieri barbaramente trucidati sulla stradale di Beinasco, vittime del loro dovere.

Noi mettiamo volentieri le nostre colonne a disposizione, nella speranza che molti vorranno coloro che vogliano concorrere col loro obolo a questa pietosa dimostrazione.

La *Pantafera*, lire 100 — Avv. Frassati, direttore della *Stampa*, lire 25 — *Gorso*, L. 2 — M. B., abbonato alla *Stampa*, lire 10.

Salvata dalla sorella. — La bambina Lidia Pagliotti, mentre si trastullava ieri nella spanda del canale Mezzo, in via Treviso, è perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, profonda un metro circa ed assai rapida.

Una sorella della Pagliotti, per nome Emma, d'anni 17, che era poco distante, si calò nell'acqua e riuscì a trarre in salvo la piccina prima che avesse sofferto alcun danno.

Insulti e coltellate. — Ieri, verso le 19,30, certo Peretin Ettore, d'anni 24, meccanico, percorreva in bicicletta, in compagnia di quattro suoi amici, la stradale di Vercelli, diretto a Torino. Giunto presso le case Bacco e Malamotte, si fermò per un certo bisogno. In quel mentre passò di là una comitiva di giovinastri, i quali si misero ad insultare il Peretin, che volle rispondere qualche parola. Bastò questo perchè uno della comitiva gli si avventasse contro e lo ferisse con due coltellate alla gamba destra. Un tal Bisattini Vittorio accompagnò il ferito alla farmacia Dutto, sul corso Vercelli, dove si ebbe i primi soccorsi; indi una guardia municipale, con vettura pubblica, la fece portare al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni. Dopo di che la stessa guardia condusse il Peretin a casa, in via Lanino, 3.

Coltellate mancate. — La scorsa notte certo Bandino Giuseppe, d'anni 24, meccanico disoccupato, mentre colle moglie ed una sua sorella si recava a casa, venne ferito di coltello all'addome ed alla mano sinistra da un individuo che fuggì poco dianzi dalla bettola posta all'angolo di via Arcole e corso Regina Margherita. Venne medicato dal dottore di guardia al Mauriziano, che lo giudicò guaribile in meno di dieci giorni.

La caduta di un muratore. — Il muratore Cavaglià Tommaso, d'anni 40, mentre lavorava sopra una scala a pioli nella casa N. 28 di via Pietro Micca, la scala scivolò ed egli cadde dall'altezza di tre metri, riportando la distorsione del piede sinistro.

Una guardia civica ed una vettura pubblica accompagnò il disgraziato prima al San Giovanni, dove fu medicato, indi alla sua abitazione in via Cumiana, 15.

Un ciottolo che fu devium su carrozzone. — Ieri sera, all'angolo di via Arcnale e corso Vittorio Emanuele II, cadde un ciottolo a bella posta incastrato da ignoti nei ripoli della tramvia, dovè il carrozzone N. 63 della Società Belga-Torinese, linea San Secondo.

Dopo un'ora circa di lavoro, coll'aiuto di argani il pesante veicolo potè essere rimesso in carreggiata. Nessun male alle persone.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 febbraio

NASCITE 20: di cui maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Baudino Giuseppe con Fiorena Rosa — Monti Francesco con Cornaro Rosa — Musso Michele con Vigne Marie.

MORTI: Giordanengo Venanzio, d'anni 70, di Vernante, casalinga, via Cristoforo Colombo, 9.

Tagliardi Maria, n. Teghille, id. 83, di Torino, casalinga, via S. Chiara, 6.

Maxia Mario, (ved.) n. Cessau, id. 52, di Borgo S. Dalmazzo, sarta, via Basilica, 2.

Canzanie Isabella, n. Mussetti, id. 32, di Torino, casalinga, via S. Quintino, 54.

Gariglio Giovanni, id. 74, di Torino commesso.

Templa Veronica, n. Salarino, id. 69, di Perosa C., contadina.

Bosco Petronilla, (ved.) n. Mesco, id. 29, di Torino, operaia.

Sposito Rosalia, n. Navarretto, id. 52, di Torino, casalinga.

Ferrero Margherita, id. 52, di Montaboso, casalinga. Più 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20: *Sonnambula*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

CARIGNANO (Comp. d'operetta Cirio Scognamiglio), ore 20,30: *La Geisha*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Zoccoli), ore 20,30: *Padre prodigo* — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operetta Capellaro), ore 20,30: *Sentarellina*. — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cambiaggi), ore 20,30: *I fantini d'un grand'om.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Sistop Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il dispaccio « Marconi » del principe Enrico a Roosevelt.

Molto tempo prima che il *Kronprinz Wilhelm* arrivasse nel porto di New York, il principe Enrico di Prussia, servendosi degli apparecchi pel telegrafo senza fili, dei quali è provvista la nave, mandò al presidente Roosevelt il seguente dispaccio, che fu ricevuto dagli apparecchi « Marconi » del *New York Herald*:

« Dal Kronprinz Wilhelm, *primo dei fare a di Nantucket.*

« Febbraio, 22, 1902.

« Presidente Roosevelt,
« *per mezzo del* New York Herald.

« *Io spero che lo stato di salute del piccolo Roosevelt progredisca favorevolmente e sia ricevuto la pronta guarigione. Permettetemi di mandare a voi e al popolo americano le mie congratulazioni per la commemorazione di oggi. Io spero di sbarcare nell'anniversario della nascita di Washington e sono dolente di questo ritardo del mio arrivo. Molte forti e continui venti dell'est rendono impossibile una celere navigazione anche per quanti bei piroscafi. Io sono ansioso di vedervi.*

« ENRICO DI PRUSSIA. »

La trasmissione di questo dispaccio « Marconi » diede la prima notizia a New York dell'avvicinarsi del *Kronprinz Wilhelm* alla costa americana.

ULTIME NOTIZIE

La militarizzazione dei ferrovieri procede regolarmente.

Il *Corriere della Sera* pubblica le seguenti rivelazioni con un membro del *Ricatto Ferroviario*, con sede in Milano

Al *Ricatto* la notizia fu portata abbastanza presto da alcuni ferrovieri in arrivo da luoghi vicini, come Monza, ove i manifesti si affissero nelle prime ore.

Il *Ricatto ferroviario*, i ferrovieri dei varii rami, gli impiegati di stazione, ecc., e l'on. Turati si adunarono questa sera nel salone di San Gregorio per affiatarsi e prendere una più vasta adunanza per domani a mezzogiorno, nella quale si prenderanno deliberazioni.

Ci siamo intanto intrattenuti con persona la cui autorità, quale rappresentante del *Ricatto*, è nota.

— Che c'è di vero — cominciammo — nel proposito che si attribuisce ai ferrovieri di proclamare immediatamente lo sciopero e disertare in massa?

Il nostro interlocutore parve irritarsi all'udire che circolava una notizia così grave e affrettò a rispondere:

— Smentisco tutto nel modo più reciso! Non c'è ombra di fondamento; i ferrovieri non sono certo così ingenui da compromettere con un atto impulsivo il lungo lavoro che ora hanno compiuto fin qui, con tanto fatica e con tanti sacrifici.

— E come adunque ti consiglia il *Ricatto*?

— Il *Ricatto* ha già impartito l'ordine che essi ottemperino, con la più scrupolosa obbedienza, all'appello che li riguarda.

— E seguiranno tutti la linea tracciata loro dal *Ricatto*?

— Indubbiamente tutti!

— E poi?

— Che cosa sarà per avvenire in seguito, non potrei ora dire con sicurezza. Fin d'ora posso esprimere la convinzione che i ferrovieri rimarranno fermi al loro posto. Domani martedì, a mezzogiorno, avrà luogo una riunione, alla quale parteciperanno, oltrechè i deputati della Commissione del Memoriale Turati, Federici e Nofri, anche altre persone, che rappresentano i ferrovieri in altri centri, le quali furono espressamente invitate. E nel pomeriggio avremo la deliberazione dell'assemblea.

— Ella ritiene che tutti i ferrovieri si centreranno come quelli di Milano?

— Ho inteso di parlare per quanto riflette i ferrovieri che fanno capo a Milano; nulla posso dire circa quello che potrà farsi altrove.

***

Infatti, in una seduta del Comitato federale, che ebbe luogo nel pomeriggio, veniva votato il seguente ordine del giorno, che riepacchia le idee sopra espresse:

« Il Comitato Federale riunitosi d'urgenza:

« Mentre deplora la deliberazione degli operai delle Officine ferroviarie di Torino che, mossi sì pure da un generoso sentimento di solidarietà, ruppero la disciplina assolutamente necessaria affinchè la difesa generale dei ferrovieri non venga compromessa da movimenti intempestivi o parziali;

« Ricordato che la militarizzazione, d'altronde già prevenuta dal Comitato e preannunziata dal Governo, nulla può e deve mutare alle precedenti deliberazioni per le quali fu dato alla Mediterranea un termine fino al primo marzo per rispondere ai memoriali presentati, salvo prendere deliberazioni definitive in seguito a detta risposta e alle assemblee già annunziate pel 4 della stessa mese;

« Ritenuto che il movimento dei ferrovieri è o intende di rimanere di difesa strettamente economica ed è indispensabile che esso non degeneri in movimento politico, come avverrebbe certamente ove ora scoppiassero parziali movimenti di resistenza, o a solo vantaggio delle forze più reazionarie del paese, col disastro sicuro della organizzazione, dalla quale solo i ferrovieri possono attendere la rivendicazione dei loro diritti;

« Invita i ferrovieri di tutte le linee e gli operai delle officine ferroviarie ad attenersi strettamente alle deliberazioni già prese; e dichiara di rimanere, con piena coscienza della propria responsabilità, al proprio posto di difesa della organizzazione dei ferrovieri dal quale non potrebbe essere rimosso se non dalla più illegittima violenza.

« Milano, 24 febbraio 1902.

« *Il Comitato Federale* ».

Contemporaneamente veniva diramato a tutti i centri ferroviari il seguente telegramma:

« Comitato Federale, riunitosi d'urgenza, deliberò che, anche di fronte già provveduta militarizzazione, debba evitarsi assolutamente qualsiasi immediato movimento resistenza, mantenendo forma precedenti deliberazioni relative assemblee quattro marzo attesa definitive risposte Compagnie.

« Raccomanda attenersi strettamente disciplina interesse avvenire organizzazione. »

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

Le notizie pervenute stanotte al Governo sono assai tranquillanti, anche dai maggiori centri di ferrovieri. In alcune città parecchi ferrovieri già ieri si sono presentati alle Autorità militari. Per facilitare le operazioni e conciliare le esigenze militari con quelle ferroviarie, lo Stato ha disposto che nei Comandi militari di stazione sia annestato il personale. Del resto le operazioni di militarizzazione dei ferrovieri sono molto semplificate, perchè al Ministero della guerra o presso le Divisioni militari si tiene uno scrupoloso ruolo nominativo di ferrovieri obbligati al servizio militare, e sul quale, giorno per giorno, si notano tutte le variazioni di domicilio e di residenza fornite dalle Società ferroviarie.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 6:

Il Ministero della guerra ha disposto che quei ferrovieri che si presenteranno tardivamente alla chiamata perderanno le indennità di trasferta.

Saranno concessi pei dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi.

Un'adunanza di ferrovieri a Milano.

Milano, 24 *(Stefani)*. — Stasera alle ore 20 vi fu un'adunanza nel salone ferrovieri, coll'intervento di circa 400 soci. Parlarono Gobbi, Branconi, esortando i militarizzati a rispondere all'appello ed attendere la risposta del Memoriale.

I ferrovieri di Torino tranquilli.

La notizia della militarizzazione non suscitò fra i ferrovieri delle stazioni e dei depositi di Torino alcun disordine e lasciò il servizio indisturbato e normale.

Stamane, come di consueto, il personale viaggiante e di macchina si trovò al proprio posto, nè si ebbe a lamentare astensione alcuna. All'esterno ed all'interno delle stazioni, anche, nessun apparato di forza è visibile.

Solo rimangono al loro posto i picchetti e le sentinelle che da tre giorni erano stati dispostì al bivio del Valdino ed ai varii magazzini.

La questione dei ferrovieri.

Abbiamo da Roma, 24:

Mi astengo dal telegrafarvi perchè ho saputo che i telegrammi a noi passano o sono intralciati. A me pare, nondimeno, che non vi sia nulla di male nel far sapere al pubblico quali motivi hanno indotto il Governo a ordinare la chiamata dei ferrovieri.

Inutile ripetervi che la minaccia dello sciopero non è stata mai abbandonata. Quando mi dettero sulla voce perchè io vi telegrafai notizie meno esse di quelle che circolavano, quasi stereotipate, sui giornali, avevo attinto le mie informazioni a fonte inoccepibile. Finalmente, anche nelle regioni ufficiali, si continuò cinque o sei giorni fa a ritenere possibile lo sciopero.

Crebbe questo timore quando si seppe che la Società, malgrado gli sforzi del Governo, a nessun patto consentirano a soddisfare i *desiderata* dei ferrovieri, sopratutto per quello che riguarda gli organici e massime la loro autosufficità. Le dichiarazioni dei tre direttori della Società furono su questo punto perentorie ed irrevocabili, e furono ripetute ieri sera (ignoro se questa notizia sia passata nei miei telegrammi di stamane) allo Zanardelli in persona.

Il Governo, dunque, si persuase che, quando i ferrovieri avessero avuta notizia del rifiuto delle Società, si sarebbero messi in sciopero.

A crepare gli allarmi sopraggiungeva la notizia che un tal H..... percorreva tutte le linee, incoraggiando i ferrovieri a tenersi pronti al primo cenno. Naturalmente cadde sotto gli occhi della Polizia un telegramma spedito in un centro importante di ferrovieri, nel quale presso a poco si diceva: « Può darsi che decisione presa pel 4 marzo debba attuarsi il 28. Tutto pronto finanche ora, minuti dev'essere scoppio il terremoto. » Come si sa non bastarono sotto-prefetti comunicatorio mari di discorsi tenuti in Comizi, nei quali fu discussa l'eventualità dello sciopero, e si cercò di persuadere i ferrovieri che, purchè fossero compatti, nulla avevano da temere dalle misure minacciate dal Governo.

Per questo ragioni, ieri fu deliberata la chiusura dei ferrovieri alla mano.

Quanto all'effetto di questa deliberazione, non debbo nascondervi che il Governo è in qualche apprensione. Non si dubita che i ferrovieri risponderanno alla chiamata; ma si ignora se il 28 e il 4 marzo, qualora sia dichiarato lo sciopero, i ferrovieri, ancorchè militarizzati, resistano alla tentazione di parteciparvi.

Non ho bisogno di dirvi che qui a Montecitorio stassera non si parla che di questo. Ognuno dice la sua, a seconda del proprio punto di vista; ma un gran senso di sgomento domina visibilmente in tutti. *S.*

Sequestro di telegrammi con notizie di calma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

Stamane mi si avverti che iersera mi furono trattenuti tutti i dispacci tranquillizzantissimi che vi ho trasmesso. Ai ferrovieri che comunicano a presentarsi stamane agli uffici militari si dà un bracciale rosso con stelletta, se appartengono alle Reti Adriatica, un bracciale turchino con stelletta a quelli della Mediterranea. Circa i singoli gradi si è provveduto in modo che a differenza dell'ultima volta non siano alterate le disposizioni gerarchiche, coordinando così i gradi d'ufficio a quelli militari.

Un incitamento alla concordia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

Il *Popolo Romano* dice che il Governo deve convergere tutta la sua azione sui provvedimenti necessari, senza preoccuparsi delle cagnesse parlamentari.

Il *Popolo Romano* aggiunge che la tregua dei partiti si impone all'Opposizione.

Le feste in onore di Victor Hugo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

D'Annunzio arriverà oggi da Firenze per recitare domani sera, al teatro Valle, la sua ode a Victor Hugo, espressamente scritta.

Lo spettacolo comincerà con scene del quarto atto di *Ruy Blas*, che rappresenterà Novelli; quindi D'Annunzio, circondato dagli attori della Casa di Goldoni, in costume, dirà l'ode, premettendo brevi parole.

Domattina al Campidoglio, alla consegna del busto parlerà primo il generale Türr, quindi Lazzatti, il sindaco Colonna, il letterato francese Paul Viborel e per ultimo la Marini, che dirà l'ode di Carducci.

Poi domani l'Associazione della stampa offrirà un *déjeuner* al *Grand Hôtel* alla delegazione francese.

Il sindaco Colonna ricevette l'annunzio telegrafico che il Governo francese lo ha nominato commendatore della Legion d'onore.

Il principe Enrico di Prussia a Washington.

Un dolcezze inviabile all'arrivo — Roosevelt ed il principe — I ricevimenti — Il banchetto di stasera — Un pranzo pronto per essere battuto in risalto.

Ci telegrafano da Washington, 24, ore 21:

Arrivato alla stazione di Washington, il principe Enrico montò in vettura col ministro Hay, segretario di Stato per gli esteri. A un certo punto, il landau che portava il principe Enrico e il ministro Hay fu urtato violentemente da una vettura, i cui cavalli avevano preso la fuga. Il timone della vettura penetrò nel landau.

Il principe restò incolume, ma Hay fu colpito nel lato destro. Pare che abbia riportato una commozione viscerale.

Poche ore dopo il suo arrivo, il principe Enrico è stato ricevuto alla Casa Bianca dai ministri, dalle loro signore e dall'ambasciatore di Germania. Poi fu ricevuto dal presidente, con cui si intrattenne a conversare. Roosevelt presentò al principe la sua signora e i ministri.

Il principe si recò in seguito all'Ambasciata germanica, ove Roosevelt andò subito a restituirgli la visita.

Lungo il percorso la folla fece un'ovazione al principe.

Il principe si è recato poi alla Camera dei rappresentanti, ove fu ricevuto nel salone dal presidente.

Uscito dalla Camera, il principe andò a lasciare la sua carta di visita all'Ambasciata, e ricevette in seguito la visita di parecchi diplomatici.

La popolazione accolse il principe con grandi ovazioni.

Questa sera ci sarà un pranzo di gala in onore del principe Enrico.

Roosevelt ha ritirato l'invito al senatore Wilmans, della Carolina del Sud, il quale, per un diverbio occorso nella seduta di sabato al Senato, si è battuto in duello con un collega.

La calma ritorna in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 3,15:

La tranquillità continua. A Barcellona durante gli ultimi tumulti la Croce Rossa raccolse 11 morti e 25 feriti. A Saragozza si è ripreso il lavoro in tutte le officine. La maggior parte dei dimostranti arrestati a Valenza furono rimessi in libertà. Il carico e lo scarico del carbone nel porto di Barcellona si fanno normalmente; si calcola che il 60 per cento degli operai abbia ripreso il lavoro. Alcuni giornali ieri uscirono. A Siviglia, secondo informazione ufficiale, lavorasi nelle officine e nel porto.

Da altra fonte telegrafano da Barcellona, 25, ore 23: « Attualmente 57 vapori stazionano nel porto il loro carico. Le Autorità presero delle misure per proseguire lunedì la riapertura delle fabbriche. L'alcalde dichiara che il totale dei morti dal 17 febbraio è di 30; quello dei feriti inseguibile. Si dice che il conflitto fra i padroni e gli operai metallurgici, essendo stata concessa la giornata di nove ore e mezzo di lavoro, sia finito.

A Cartagena avvennero ieri parecchi conflitti fra gli scioperanti e gli operai dell'Arsenale militare. Le truppe dovettero sospendere il carcello. La forza pubblica disperse i dimostranti, ristabilendo l'ordine.

Ieri al Senato Weyler lesse un telegramma da Barcellona in cui si dice che tutte le officine, tranne le metallurgiche lavorano. La calma è ristabilita a Murcia, Bilbao, Saragozza, Tortosa, Castellon e Valenza. Il Senato accolse con soddisfazione le comunicazioni.

Gli scandali militari inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 1:

Ieri sera lord Tweedmouth presentò alla Camera dei lordi una mozione a favore di un'inchiesta imparziale sugli scandali delle forniture militari. Rosebery appoggiò la proposta con un discorso eccellente di spirito e di ironia. Criticò specialmente l'idea che alla fine della guerra possa istituirsi una inchiesta completiva o generale su tutte le questioni sorte gradatamente negli ultimi dieci anni. Disse che tale inchiesta sarebbe come la guerra di Troja.

Il Governo si oppose recisamente alla proposta di Tweedmouth, sotto il pretesto che l'inchiesta non è nè possibile nè conveniente mentre la guerra continua. Quali potranno essere le ragioni della condotta del Governo è difficile indovinare, tuttavia è naturale che si sospetti che esse siano connesse alla natura degli scandali. Infatti in tale attitudine il Governo si trova pericolosamente solo; la grande maggioranza della stampa si mostra favorevole ad un'inchiesta immediata.

Ad ogni modo la Camera dei lordi respinse con 33 voti contro 25 la proposta della nomina di una Commissione d'inchiesta.

Il *Daily News* dice che il generale Turner avrà il diritto di difendersi dinanzi al Consiglio d'inchiesta per gli affari della riunione. Si crede siano implicati in questa faccenda parecchi capi del *War Office*.

Varie da Londra

La Rotta inglese — Le truppe attese in Cina — La regina Guglielmina inferma — Il telegrafo Marconi in Adriatico.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,10:

Alla Camera dei Comuni ieri fu salutato dagli applausi del liberale Pingrosso di Campbell Bannerman. Si continuò la discussione del bilancio della marina. Balfour, indisposto, non assistova alla seduta. Foster fece il confronto fra gli incrociatori inglesi ed i francesi, per dimostrare che quelli inglesi posseggono un armamento più soddisfacente, e ripetette che l'Inghilterra segue con vigilanza continua i progressi della marina estera.

— Il cancelliere dello Scacchiere ha detto alla Camera dei Comuni che le truppe attese attualmente a Shanghai comprendono 700 francesi, 500 giapponesi, 800 germanici.

Non fu presa alcuna disposizione definitiva per l'evacuazione.

— Il *Daily Mail* ha un dispaccio dall'Aja diretto che la Camera si convocherà per la comunicazione della gravidanza della regina Guglielmina.

— Il *Daily Telegraph* ha dall'Aja che la convocazione delle Camere sarebbe motivata dal fatto che alla regina i medici consigliano un soggiorno nel Meridì. Potendo questo soggiorno essere lungo, occorrerebbe la sessione della seguente.

— La Compagnia Marconi ha compiuto col telegrafo senza fili Wiarmes a Penton, presso Walton Guillemin, cioè alla distanza di 150 miglia. La Compagnia Marconi effettuò altre volte impianti simili nel Congo belga.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,6; ore 15: 725,5; ore 21: 726,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 1,0 Massima + 6,8

Temperatura massima del giorno 24: + 5,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25: — 0,1
25 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 febbraio.

Rendita cons. medio d'uff. 102 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2 102 85	102 65 — —
Svizzera	5 1/2 101 85	101 55 — —
Germania	6 123 92 1/2	124 02 1/2 — —
Londra	3 25 81	25 83 — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 05, 102 12 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 05, 102 12 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.p. 102 25, 102 32 1/2, 102 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Ferr. Med.	446 —	447 —
R. d'Italia	502 —		449 50	—
Ferr. Mer.	655 —	Cred. It.	328 —	329 —
	659 50	B. Sconto	167 50	—
B. Comm.	694 50	Dislto	251 —	—

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — I mercati finanziari sono come le femmine di libera reputazione, facili alle paure che eccitano, come inconsciamente suscitano, al primo raggio di sole.

E questo raggio si è voluto vederlo qui da noi stamane, e le genti della speculazione si diedero furiosamente a volere. Noi dubitiamo della sua durata.

Il nostro listino dirà più brevemente e chiaro l'andamento della mera realtà ufficiale.

Ripeti sempre facilissimi il cambio a 102 50.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana
24 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 per cent.	102 10	101 90	102 —	102 05
Id. fine corr.	102 10	101 90	102 05	102 05
Id. 4 1/2 per	111 —	110 80	110 80	110 80
Ar. Meridionali	631 —	630 —	630 —	631 25
» Mediterranee	444 50	443 —	443 —	444 —
» Cred. Ital.	— —	534 —	— —	— —
» Banco Italia	888 —	888 50	888 —	888 —
» R. Comm. It.	691 —	690 50	— —	— —
» Credito Italiano	534 —	533 —	530 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	168 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Nabazione	419 —	418 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	376 50	376 —	— —	— —
» Edilizia	— —	— —	— —	— —
» Soc. Cart. Rom.	— —	— —	180 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Antonietto Torn.	1017 —	1020 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Mirai	— —	— —	— —	— —
» Zuccheri	402 —	— —	— —	— —
» Meridionale It.	— —	147 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	207 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	650 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. 3 0/0	305 50	306 50	305 50	305 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 80	100 87	100 80	100 80
» Svizzera	101 05	101 05	— —	— —
» Londra	25 81	25 83	— —	— —
» Germania	123 92	124 —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 15
» » 3 1/2 0/0	101 65
Rendita italiana 5 0/0	99 65
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 1/8
Obbligazioni Lombarde	308 —
Cambio sull'Italia	3 1/2
Turco Nuovo	28 55
Banca di Parigi	1617 —
Tunisine	408 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Esterna	77 75
Banca Ottomana

A titolo di saggio

a per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
50 litri Vino moscato spumante

per solo

LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti teorici) si ottengono liquori proibitissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 26 M

Indirizzare lettere e vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**

Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali

città, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi

per signorina seria 1 o 2 camere vuote presso distinta famiglia ed in posizione centrale. — Scrivere Antonietta B., fermo posta, Torino. c 2306

Da affittare

palazzina di 8 vani, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 12, Torino. 2311

Esposizione. Affittasi mobiliato alloggio tre camere, gas, acqua pot., presso piazza Statuto. — Portinaio via Principi d'Acaja, n. 14. c 2237

Offerte e domande d'impiego

Urge segretario

per Casa commerciale all'estero. Occorre conoscenza del francese.

Urge commesso

per primario negozio, biancheria. — Rivolgersi via Andrea Doria, 8, Torino. c 2308

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive da stabilirsi (impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Ilarione, N. Bg.* Milano. 53 M

Farmacista

anziano, miti pretese, cercasi per farmacia in capoluogo di Mandamento, vicino Torino. — Scrivere condizioni all'A. K. 129, posta, Torino. c 2195

Vendesi

Macchine da ghiaccio

sistema brevettato Augusto Ozenbruck ad ammoniaca della Casa Gebrüder Drechsler di Schweinfurt, tipo III, della produzione nominale di kg. 100 di ghiaccio all'ora, in ottimo stato, avendo lavorato solo un anno.

Rivolgersi alle Società riunite Fabbrica di Ghiaccio e Ditta F.lli Peroni Roma. 2299 R

Levatrice TORNAGHI-COLLA tiene pensione gestante. Ottre affittasi. Camere separate. Prezzi miti. — Via Baretti, 8, late P. N., Torino. c 1999

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

TORINO 60

Denti ultima invenzione.

SONO ARRIVATI

1000 quintali

SAPONE AMERICANO

Bontà eccezionale

Massima resistenza

Cent. 32 al 40o per mese.

Vendita per pochi giorni.

Via Venti Settembre, n. 76, **Torino.** 2002 c

Corrispondenze private

Centes. 15 per parola

minimum **L. 1,50**

Alice Eugenia. — Ritira. Sempre teco mio pensiero. Assolutamente t'attendo. c 2318

Diabla 21. Ricevuta felicemente lettera 9. Attenderò dolente Rinnovo. (!) auguri. — Indimenticabilmente vostro. c 2286

Martellina. Grazie per lettera, fotografia adorata. Fine mese o prima, se voluto, sarò G....., vediamoci almeno colà. — Scrivetemi subito se possibile soddisfare comune aspirazione. — Sapete, vi amo con tutte le forze dell'animo mio, che vivo per adorarvi. — Vi b.... e r..... con effusione. — Scrivetemi prontamente. Con voi saluto A. c 2287 **Vecchio.**

Ultra. Dal cuore vada al cuore!... Alati miti!!! c 2295

Ilda. Carissimi suoi caratteri, identici quelli persona amata, bruciarò mentalmente. Scrivi subito. c 2304

CHININA MIGONE

PROFUMATA
INODORA
od
AL PETROLIO

riconosciuta da celebrità mediche

DOTATA DELLE MIGLIORI QUALITÀ IGIENICHE

RINFORZA LA CUTE
TOGLIE LA FORFORA
COMBATTE LA CALVIZIA
CONSERVA CAPELLI E BARBA

Vendesi ovunque da MIGONE e C., Milano 142

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 10.000.000

Sede sociale: Via Arsenale, 23 — Torino.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **15 marzo 1902**, alle ore 14, negli uffici della Società, in Torino, via Arsenale, n. 23, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione votazione del Bilancio dell'Esercizio 1901 e ripartizione del dividendo agli Azionisti;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta (Art. 154 del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:

In TORINO, alla Sede sociale, via Arsenale, 23, non più tardi delle ore 16 del giorno 12 marzo 1902;

In ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso il **Credito Italiano**;

In PALERMO, presso la **Banca I. e V. Florio**, non più tardi del giorno 8 marzo 1902;

In PARIGI, presso il **Comptoir National d'Escompte**, la **Banque de Paris et Pays Bas**, 3, Rue d'Antin, non più tardi del giorno 4 marzo 1902.

In GINEVRA, presso la Succursale **Banque de Paris et Pays Bas**, non più tardi del giorno 4 marzo 1901.

Torino, 15 febbraio 1902.

2330 **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.**

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

LA PROVVIDENZA

Società di Assicurazioni *sedente in Roma*, palazzo Principi Colonna, con Azioni da L. 100 pagabili alla Banca Commerciale Italiana (sede di Roma), ricerca Agenti, Corrispondenti, Periti agronomi per Assicurazioni Vita, Infortuni, Deficienza raccolti causata da qualsiasi eventualità, con l'esercizio del credito. — Richiedere condizioni. 2298 R

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Cap. L. 1,638,000 versato

con sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel locale Sede sociale di via Venti Settembre, n. 99, il giorno **15 marzo 1902**, alle ore 10, col seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio 1901 e deliberazioni relative;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il Deposito delle Azioni dovrà eseguirsi presso la *Banca Commerciale Italiana* in Torino, e presso le banche *Barbaroux Padre e Figli* e *Giovanni Dem e C.*, almeno 5 giorni prima della convocazione dell'Assemblea.

Qualora occorresse una *seconda convocazione* per mancanza del prescritto deposito di Azioni, essa avrà luogo il giorno 23 susseguente.

Torino, 1° febbraio 1902.

2294 ***L'Amministrazione.***

IMITAZIONI INSOLENTI

Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?

Giammai!

I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.

Se i falsificatori imitano la nostra

Penna Gloria Zeiss

vuol dire che questa Penna Gloria Zeiss è la più ricercata e la migliore.

15 anni di successo mondiale.

Esigere su ogni penna il nome di

Gloria Zeiss

Presso tutte le Cartolerie del Regno e da

AUG. ZEISS & Co.- MILANO

Fabbrica d'oggetti di cancelleria

Grandissimi locali
ora succursale **SCUOLE RAYNERI**
VIA GOITO - VIA BALLIARI
d'AFFITTARE. c 2099

BOCCIE DA GIUOCO

LEGNO ROSSO D'AMERICA

GARANTITE A PREZZI ECCEZIONALI

presso la **Torneria a vapore**

SARDA GIOVANNI Corso Vittorio Emanuele, 19 **TORINO.** c 1439

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA con Sede Centrale a GENOVA

Sedi a MILANO e ROMA — Succursali ed Uffici Cambio a FIRENZE

Capitale Lire 35,000,000 interamente versato.

AVVISO

Gli Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di mercoledì 12 marzo 1902, alle ore 15, nei locali della Banca in Genova, via San Luca, n. 4, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1901 e determinazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle non più tardi dell'8 marzo 1902:

a **Genova, Milano, Roma e Firenze** *nelle Casse sociali;*
a **Genova** presso la *Cassa generale;*
a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete;*
a **Id.** presso i sigg. *Kuster e C.;*
a **Berlino** presso la *National Bank für Deutschland;*
a **Id.** presso i sigg. *Robert Warschauer e C.;*
a **Parigi** presso il *Comptoir National d'Escompte de Paris;*
a **Bruxelles** presso il *Crédit Général Liégeois;*
a **Liegi** presso il *Crédit Général Liégeois;*
a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
a **Zurigo** presso la *Società Anonima Leu et C.;*
a **Ginevra** presso i sigg. *A. Chenevière et C.;*
a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*

Genova, 22 febbraio 1902.

2319 *Il presidente del Consiglio d'Amministrazione*
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.

IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI

C. F. GENTA

87, via Barbaroux, 39 (*accanto alla Chiesa della Misericordia*)

Grande assortimento FERETRI semplici e di lusso

(PROPRIA FABBRICAZIONE)

FERETRI di METALLO delle migliori Case di Vienna

In caso di **decesso l'Impresa Genta** esaurisce gratuitamente tutte le pratiche presso le Autorità, tanto per le concessioni in città quanto per *trasporti estesi fuori Comune.* — (Nessuna anticipazione, nessun aumento di tariffa).

Corone - Lettere mortuarie - Necrologie sui giornali.

Telefono: Ufficio 883 — Stabilimento 62. 200 c

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ-EMERY

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico la virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: S. NEGRI e C.ie - VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie e Droguerie. 71 V

Via Finanze, 8 si può rendere bene ore, giorno e Polizza Monte di Pietà. 280

DUE BICICLETTE

lagi, nuove, una da uomo, una da donna, cama trasformabile, qualunque prezzo. — Via Roma, 15, p. 2.o, Balardo. c 2270

Cercansi

lezioni *di ornato.* — Scrivere Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2304

Rimettesi

antica Casa commerciale in Torino, spaccio all'ingrosso, di facile e comodo esercizio, assai lucroso. Referenze e garanzie di primo ordine. Non si disconosce che serio trattatore. Capitale a disporre L. 150,000 circa. — Dirigersi avv. Porcu, via Finanze, 7, Torino. c 2017

Ambulatorio

per la cura della

SCIATICA

Guarigione garantita in poche ore. Dott. **Gioacchino Pietro**, Stradale di Lanzo, n. 129, casa propria, **Torino.** c 2080

Macchina a scrivere grafica "Dactyle," Mod. ca. L. 300, Id. sig. » 360

MACCHINA A CALCOLARE

fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 1451

Modello medio L. 480.

EMILIO DIATTO

P.za Gran Madre di Dio, 12 **TORINO.**

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e Nervoso Cardiaco.

Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi si bronchiali, al cuore? Spedite biglietto visita alla Farmacia *Farmacia* rag. COLOMBO, *Sapello Ligure*, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il

★ **DIABETE** ★ 262 G

Maestra Levatrice

EL CAPELLO. Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. *Prezzi minimi.* — Via Berchet, n. 9, **Torino.** c 1950

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. F. Ascinelli - Dott. B. Bergesio.

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bazzano, corso Vittorio, 9 (dalle 13 alle 14), Torino. 154

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Diresse in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe antincendio, ecc. 237

Fernet Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

INGROSSO E DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI

presso i Fratelli PAISSA

TORINO, Piazza San Carlo, 8

Telefono 1364

Esigere TAPPI e CAPSULE BOLLATI

Diffidare imitazioni

San Pellegrino

ACQUA MINERALE NATURALE ALCALINA, NATURALMENTE PURA

INSUPERABILE PER QUARIRE

La Diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.

I catarri vescicali, gastrici, intestinali;

Gli ingorghi ed **ingrandimenti** epatici;

Il diabete e la **poliuria.**

Bibita temperante, aperitiva, igienica.

Ottima pure come acqua da tavola.

DEPOSITO GENERALE:

Fratelli PAISSA

fornitori della Reali Case - Telefono 1364

TORINO - Piazza San Carlo, 8

e presso i sigg. farmacisti e negozianti d'acque minerali e naturali.

ESTRATTO DI CARNE

RAMORNIE

dell'Australian Meat Company

LONDRA

preparato coi più perfezionati sistemi

NUTRITIVO
SQUISITO
PRATICO
ECONOMICO

Vasi del peso netto di once 2 L. 1,30 - 4 L. 2,60 8 L. 4,80 - 16 L. 9

Deposito presso i

Fratelli PAISSA

Piazza San Carlo, 8, TORINO

Telefono 1364

e presso le primarie Case.

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola

gazosa-digestiva 1601

FELICE BISLERI e C.

MILANO

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET-ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive.*
Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*
Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
Le pastiglie LEONE AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.
Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.
Le pastiglie LEONE contano oltre 30 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.
Le pastiglie LEONE

PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**

Vendita scatole da grammi 50 e 100 presso CAFFARATI, liquorista, via Cernaia, 40 e SPLENDOR BAR, piazza Castello, accanto Stabilimento Fratelli BOCCONI.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA ∞ ∞ INSEGNAMENTO INDUSTRIALE

« Rivista Tecnica »

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE

ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ARRETRATO - ESTERO L. 15 - NUMERO SEPARATO L. 1.50

Numero di saggio gratis

DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO

Richiesta agli Editori ROUX E WARNERS - Torino

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.